

Relazione Sociale



Introduzione

Con la pubblicazione di una propria relazione sociale, il COSV intende dare un seguito concreto alla “Carta dell’accountability” firmata nel 2013 con le altre ONG di Link2007.

Il rigore e la trasparenza, sia in riferimento alla gestione delle risorse, sia per quanto riguarda l’esposizione dei risultati ottenuti dai progetti, sono assunti dalle ONG aderenti a Link 2007 Cooperazione in Rete come elementi fondanti la loro identità, la loro cultura e la loro visione strategica.

Il rendere pubblicamente conto della propria gestione, delle attività realizzate, delle metodologie adottate e dei risultati raggiunti, diventa quindi un onere non formale cui riteniamo di doverci attenere. Comunicare la cooperazione in modo concreto è un impegno cui il COSV non intende sottrarsi, soprattutto in questo lungo periodo di grave crisi, in cui ancor di più è necessario far conoscere le proprie peculiarità più positive.

Chi ha avuto occasione di seguire, nell’arco di molti periodi, l’evoluzione della cooperazione non governativa italiana conosce i pregi di una storia fatta di persone, impegno, errori e continue correzioni, successi e motivazioni; ma anche i limiti di esperienze a volte marginali e per questo sconosciute ad un pubblico più vasto. Si dice che i media non parlino dei problemi del mondo e che le ONG non siano capaci di raccontare quello che fanno; anche questa finisce per essere una dichiarazione un po’ superficiale, frutto più dell’abitudine al lamento che di una valutazione oggettiva. Semmai il problema è la qualità della comunicazione, ancora sommaria, approssimativa, legata a stereotipi e alla convinzione (ormai consolidata) che sia necessario romanzare le cose difficili per farle digerire a un pubblico che ci s’immagina impreparato e distratto. Diciamo allora che pubblicare una relazione sociale significa – tra

l’altro – provare a raccontare, in modo chiaro ma senza rinunce, gli aspetti più significativi di un modo di operare, mettendo in evidenza i motivi, le finalità, per cui si è fatto quel che si è fatto.

Una volta deciso di predisporre la nostra Relazione Sociale, abbiamo voluto definire anche alcuni criteri: che fosse esaustiva, ma sintetica e fruibile; che rispecchiasse ciò che abbiamo realizzato nel corso di un fitto anno di impegni e di attività; che consentisse di capire – anche a chi non ci conosce – cosa facciamo, perché, come e con quali prospettive. Per finire ci piacerebbe che la sua lettura risultasse interessante anche per altri attori e stakeholders della cooperazione allo sviluppo.

Abbiamo cercato per questo di non fare un documento autoreferenziale, propagandistico, ma di descrivere la cooperazione in cui crediamo e i motivi per cui cerchiamo di esprimere un approccio alla cooperazione. Non necessariamente il migliore, quello giusto; ma almeno il nostro, frutto di un ragionamento e di un confronto continuo con la realtà e le esperienze che abbiamo realizzato.

Una cooperazione che produce anche metodologie d’intervento, non perché fa proprie delle teorie, ma perché verifica delle prassi che sono il frutto o il risultato di una costante attenzione a capire le esperienze.

In questo non siamo soli, anzi il rapporto con i nostri partner, del Sud e del Nord, è sempre più significativo ed importante per definire una strategia di cooperazione

Nella scelta dello strumento con cui realizzare la “Relazione sociale 2013” abbiamo voluto utilizzarne uno di facile fruizione e divulgazione, tra i tanti oggi offerti dal web, che ci auguriamo possa rispondere agli obiettivi che ci siamo prefissati.

IL CONTESTO

La crisi economico-finanziaria che continua a colpire Italia ed Europa ormai da anni, non favorisce certo gli investimenti nella cooperazione internazionale. Anche le Agenzie delle Nazioni Unite che fino al 2012 sembravano discretamente in grado di mantenere i loro impegni, sono oggi fonte di preoccupazione per le ONG, a causa dei tempi inaccettabilmente lunghi nelle erogazioni delle rate concordate nei contratti siglati con loro.

Le organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale si ostinano a voler ricordare, non solo a Governo e Parlamento, ma ad ogni istituzione, che la cooperazione internazionale non è il “fondo di beneficenza” di un paese, quanto piuttosto un elemento determinante della civiltà: base essenziale per costruire convivenza e benessere, nel rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano. Nei momenti di crisi economica, la politica che investe in cooperazione sociale ed internazionale, contribuisce in maniera determinante ad affrontare i problemi sociali, nazionali ed internazionali. I tagli alla cooperazione, viceversa, aumentano i problemi e le tensioni, producendo maggiori costi.

Nel nostro Paese, in particolare, la quantità dei fondi stanziati viene sistematicamente tagliata, con grave pregiudizio non solo per l'avvio di nuovi progetti, ma anche per la prosecuzione delle attività in corso e per gli adempimenti internazionali cui l'Italia sarebbe tenuta.

Dopo la fine nel Governo Monti (aprile 2013), non è stato più riconfermato un Ministero specifico per la cooperazione internazionale, rientrata nei ranghi del Ministero degli Affari Esteri, ma è stato nominato un Viceministro (on. Lapo Pistelli), importante punto di coordinamento per tutte le tematiche politiche e strategiche della cooperazione italiana.

Dopo non aver accettato nuovi progetti per tutto il 2012 per via dell'inconsistenza dei fondi, si è avviata una lunga fase di incontri tra una rappresentanza delle ONG e la DGCS (Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo) per giungere alla definizione di nuove procedure per l'approvazione e la gestione dei progetti promossi. Nel Tavolo Procedure le ONG di Link2007 erano rappresentate dal COSV.

Il nuovo impianto procedurale non può dirsi definitivo, ma rappresenta un indubbio passo avanti nella chiarezza dei rapporti con la DGCS. Nel giugno del 2013 è stato lanciato il primo bando per l'assegnazione dei progetti promossi. Il COSV ha ottenuto l'approvazione per un progetto in Mozambico.

Anche a livello europeo le ripercussioni delle ristrettezze economiche si stanno ormai facendo sentire in modo drastico. Esiste oggi un livello di competizione tra gli attori che hanno accesso alle linee di finanziamento europee, che rende spesso difficile far valere i propri punti di forza. In questo contesto è importante analizzare nuove possibilità e nuove linee di finanziamento che si stanno definendo nella Commissione Europea.

Per quanto riguarda le istituzioni locali, occorre sottolineare il drastico cambio di posizione della Regione Lombardia: l'ufficio cooperazione è stato praticamente smantellato e l'intera politica internazionale regionale, dopo l'insediamento della nuova Giunta, ha subito pesanti battute di arresto. Ormai Regione Lombardia non ha più un proprio fondo per la cooperazione internazionale, ma si limita a partecipare a un bando congiunto con Fondazione Cariplo (che ne è il capofila) e il Comune di Milano.

Indice

01 INTRODUZIONE

02 CHI SIAMO

03 LA STRATEGIA

04 I NETWORK

05 LA GOVERNANCE

06 LE RISORSE UMANE

07 I PARTNER

08 LE SEDI COSV

09 LE ATTIVITA 'IN ITALIA

10 I PROGETTI

11 IL BILANCIO



Chi siamo

Il COSV è un'associazione con personalità giuridica, fondata nel 1968, che opera senza finalità di lucro nella cooperazione internazionale e nell'aiuto umanitario.

L'associazione, fin dal 1972, gode del riconoscimento da parte del Ministero degli Affari Esteri italiano, sia per la progettazione e la realizzazione di progetti e programmi di cooperazione, sia per la formazione e per le attività di educazione allo sviluppo e di sensibilizzazione.

A partire dagli anni '80, collabora con le principali Agenzie delle Nazioni Unite e numerosi uffici e linee di finanziamento della Commissione Europea. Secondo la legislazione italiana, è anche un'Organizzazione Non Lucrativa d'Utilità Sociale (ONLUS) e collabora, abitualmente, con diversi Enti Pubblici e Locali che sostengono ed integrano i suoi progetti con iniziative di cooperazione decentrata.

Il COSV opera in completa autonomia da altre organizzazioni, partiti, governi o apparati statali e opera in accordo con le finalità di solidarietà, rispetto dei Diritti Umani fondamentali, valorizzazione delle partnership e delle realtà locali, espressi nello statuto, rifiutando quei comportamenti che ne compromettano l'autonomia decisionale o che non presentino la realtà dei progetti e dei paesi d'intervento in modo corretto e rispettoso della dignità delle persone.

Oltre ad operare in conformità con lo statuto dell'associazione, l'organismo realizza le proprie attività, in tutti i settori di competenza, secondo i principi del proprio [Codice di Comportamento](#); della

[Carta Etica dell'Associazione delle Ong Italiane \(AOI\)](#); della [Carta di Elewitt](#) delle ONG di sviluppo europee; del [CODICE DI CONDOTTA per il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa](#) per le operazioni di soccorso in caso di catastrofe.

Come previsto dai vari donatori secondo le normative di riferimento il COSV collabora ad audit e controlli. Inoltre certifica annualmente – a cura di un ente esterno – il proprio bilancio.

Il COSV aderisce a numerosi coordinamenti (di cui spesso è tra i promotori), tra attori e soggetti diversi, nella convinzione che forme d'aggregazione e collaborazione, che consentano di condividere capacità e competenze, siano indispensabili per migliorare la qualità delle iniziative di cooperazione e affrontare i complessi problemi rappresentati dai bisogni dei partner e dei beneficiari. In particolare aderisce a Link2007 Cooperazione in Rete.





LA MISSION

Il COSV interviene sui temi della pace, per la difesa dell'ambiente e dei diritti umani fondamentali (vita, salute, giustizia...) e per uno sviluppo sociale ed economico, equo e sostenibile. L'approccio adottato nei progetti mira a:

Promuovere lo sviluppo locale duraturo e sostenibile, più che dare risposte nelle situazioni di emergenza.

Sostenere partner locali (pubblici o privati) e creare reti multistakeholder, con rapporti di collaborazione e di fiducia.

Favorire la partecipazione della popolazione locale verso traguardi di pacificazione e dialogo, nel rispetto dei diritti delle persone.

Migliorare le condizioni di vita dei gruppi più deboli. Valorizzare le competenze e le culture locali, nel rispetto del dialogo politico, culturale e religioso.

Creare le condizioni affinché l'intervento, una volta concluso il progetto esterno, possa essere sostenuto responsabilmente dalla comunità locale.

VALORI E IDENTITA'

AUTONOMIA E NETWORK

Il COSV appartiene a se stesso: non è legato a partiti o a gruppi di interesse ed è partner di numerose reti e coordinamenti nazionali ed internazionali.

Affrontiamo i problemi derivanti dalla povertà, adottando una “cultura della cooperazione” intesa come solidarietà tra i popoli e lotta contro meccanismi che creano disuguaglianze. Difendiamo il diritto di ogni persona ad una vita dignitosa. Rifuggiamo dall’idea che la cooperazione sia la “carità” elargita dal più ricco al più povero ed abbiamo un visione dello sviluppo che va “oltre il dono”.

COOPERAZIONE NON CARITA'

NE' RAMBO NE' MARTIRI

Ma persone “normali”. Solidi nelle proprie motivazioni e costantemente orientati allo sviluppo delle competenze necessarie e al miglioramento della propria professionalità.

In paesi in condizioni di emergenza, e spesso martoriati da conflitti tra le parti con interessi contrapposti, il nostro ruolo è quello di essere “terza parte”. Siamo a fianco della società civile e dei suoi valori, che rappresentiamo ed interpretiamo anche di fronte alle istituzioni italiane e europee.

TERZIETA'

La *strategia*

Nel corso del 2013, il contesto in cui le attività del COSV si inseriscono non ha subito particolari miglioramenti, ma continua a subire gli effetti di una crisi profonda a livello mondiale. Inoltre lo scenario internazionale presenta talmente gravi e continue turbolenze da rendere molto difficili previsioni a medio-lungo periodo. Per questo il COSV ha proseguito nella ricerca di una strategia che, in ogni caso, potesse far fronte anche ad un prevedibile peggioramento della situazione politica ed economica in generale, al progressivo disinteresse delle forze politiche internazionali verso la cooperazione allo sviluppo e a una diminuzione sostanziale delle risorse economiche sia private che pubbliche da destinare alla solidarietà internazionale.

A maggior ragione in questo contesto, il COSV ha voluto partecipare nel corso dell'anno a tutte quelle istanze collettive che favoriscono analisi che producono nuove ipotesi di intervento a sostegno dei propri partner locali, vittime sempre più numerose della povertà, dell'ingiustizia, delle guerre e del degrado ambientale. In particolare cerchiamo di tener sempre conto del nostro ruolo in Italia, all'interno di reti e tavoli

generali o tematici, per far aumentare l'incidenza delle ONG italiane a livello locale, nazionale e internazionale.

La disponibilità verso le numerose istanze collettive cui il COSV partecipa ha certamente rappresentato un impegno gravoso, dalle forti connotazioni politiche, ma nello stesso tempo ha consentito all'organismo di leggere con largo anticipo, da una posizione decisamente privilegiata, i cambiamenti del contesto, fornendo quindi la possibilità di aggiustamenti – anche operativi – in corso d'opera. In particolare questo vale per la partecipazione attiva e propositiva a Link2017, alla Piattaforma Medioriente e Mediterraneo, al Tavolo Somalia e al Tavolo Procedure progetti promossi.

Oltre alla partecipazione attiva, anche con la disponibilità verso la copertura di ruoli istituzionali, alle principali aggregazioni, abbiamo mantenuto un assiduo rapporto con le istituzioni, con particolare riferimento al Vice-ministro con delega per la cooperazione internazionale e alla DGCS (Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri) e ai Parlamentari italiani ed europei.

QUALE FUTURO?

Guardando ai decenni passati, ci rendiamo conto dell'insuccesso dei ripetuti "decenni per lo sviluppo", fino al grave ritardo nel raggiungimento di buona parte degli "obiettivi del millennio". Perché? Le cause sono molteplici. Ma a nostro giudizio ne va evidenziata una in particolare: la mancanza di visione e coerenza complessiva nelle decisioni politiche. Occorre dare alla cooperazione significato e valore politico, creando relazioni: tra persone, comunità, entità pubbliche e private, Stati... ponendo al centro le persone, il loro benessere, il loro sviluppo sociale, economico, culturale, politico, e perseguendo il bene comune, in una visione di reciproca convenienza, di crescita e di pacifica convivenza. La strategia di intervento che dovrebbe essere alla base della cooperazione internazionale per il prossimo futuro deve essere chiara e ambiziosa: contribuire alla pace e alla convivenza attraverso:

- la riduzione della povertà a livello globale,
- la promozione della giustizia economica, sociale e ambientale,
- la riduzione delle disuguaglianze,
- l'affermazione dei diritti umani e della pari dignità delle persone,
- il soccorso umanitario,
- la costruzione di partenariati per lo sviluppo sostenibile.

La parole-chiave sono note e spesso disattese, ma restano un punto focale di riferimento:

EFFICACIA

perseguibile con la massima integrazione degli strumenti e la collaborazione degli attori della cooperazione.

COERENZA DELLE POLITICHE

per la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile, nel comune interesse.

PARTNERSHIP

nel rispetto e nell'interesse reciproco, per il bene comune.

OWNERSHIP DEMOCRATICA

dei Paesi, comunità e soggetti partner, valorizzando la soggettività e le capacità degli attori locali, stabilendo rapporti che ne rispettino la primaria titolarità nei propri Paesi.

TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY

FINANZIAMENTI ADEGUATI

Da parte nostra anche nel corso del 2013 non abbiamo perso occasione di ribadire la nostra convinzione che la cooperazione allo sviluppo deve essere l'elemento caratteristico della vocazione e della missione dell'Italia nel mondo, perché ne qualifica e rende autorevole l'azione internazionale, ne rafforza la credibilità e il ruolo nella comunità internazionale.

E' un'operazione di doverosa e necessaria politica pubblica, per dare credibilità, rilevanza e riconoscimento al ruolo dell'Italia nel mondo. Senza un serio impegno sui temi globali e di interesse generale per l'umanità - autorevole, responsabile, permanente ed efficace - tale ruolo infatti scompare o rischia di ridursi alla componente militare che, oltre ad essere normalmente esercitata con molte ambiguità, ha ormai dimostrato tutti i suoi limiti;

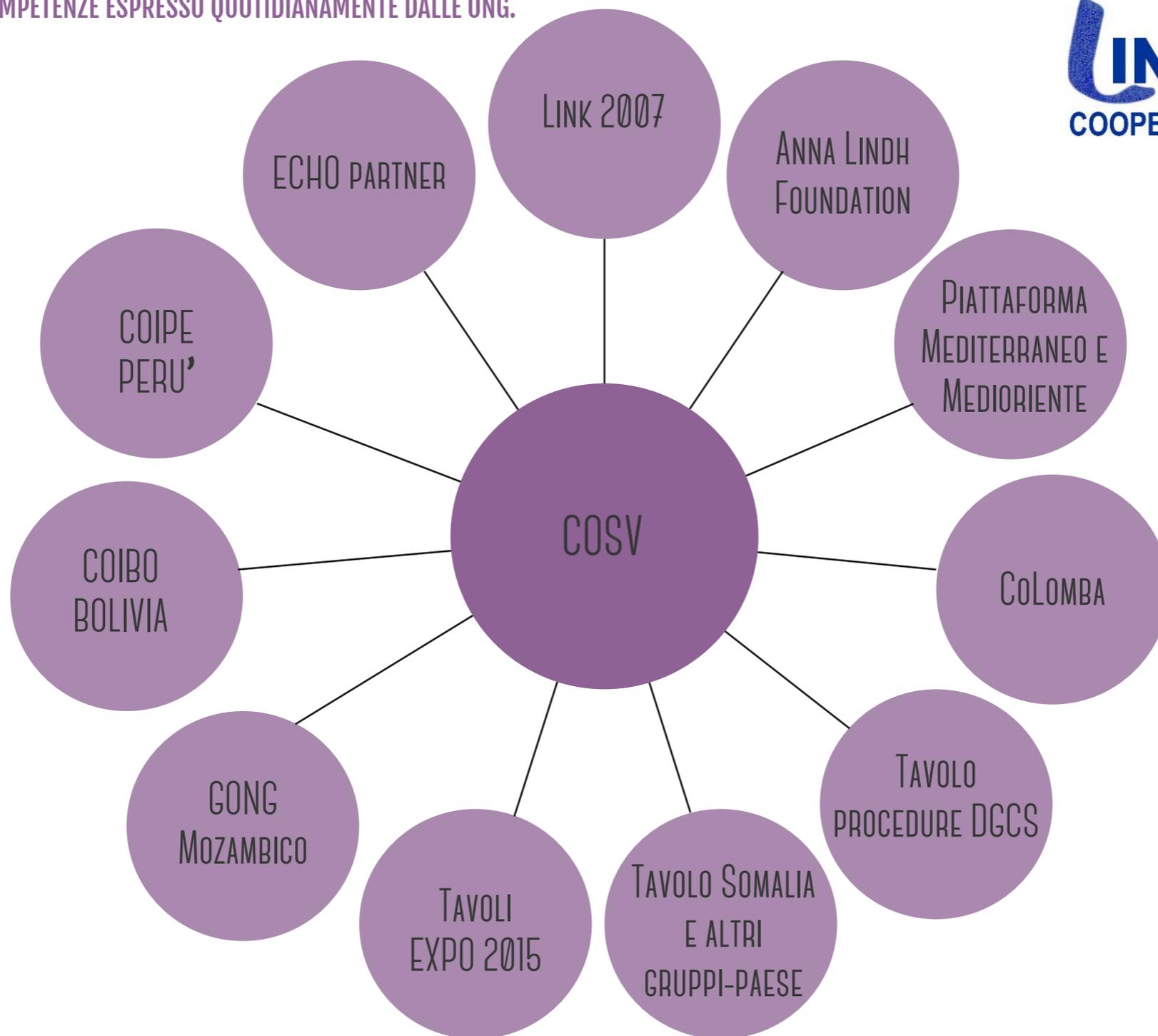
E' lo strumento, quindi, tramite il quale l'Italia partecipa agli sforzi coordinati della comunità internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà e delle ingiustizie e la promozione dei diritti umani e della pace.

Anche le ONG devono adeguare il loro ruolo alle nuove sfide: con la fine della competizione bilaterale, il mondo sta attraversando una fase di estrema competizione globale, guidata dagli interessi particolari piuttosto che da quelli generali e dal bene comune.

Proprio per questo è necessario che una ONG abbia principi e valori da perseguire come orientamento, oggi ancora più che nel passato, con impegno, determinazione e assunzione di responsabilità ad ogni livello.

9 Network

Il COSV aderisce a numerosi coordinamenti, tra cui LINK2007. LINK 2007, COOPERAZIONE IN RETE È UN' ASSOCIAZIONE DI COORDINAMENTO CONSORTILE CHE RAGGRUPPA 9 TRA LE PIÙ IMPORTANTI ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE ITALIANE. È L'OCCASIONE PER CONDIVIDERE E METTERE IN COMUNE ESPERIENZE PER DARE FORZA ALLA NOSTRA AZIONE, MANTENENDONE IL SENSO PROFONDO E VALORIZZANDO LE DIVERSE IDENTITÀ. LINK 2007 È UNO STRUMENTO PER PARTECIPARE AL DIBATTITO SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, VALORIZZARE LA "COOPERAZIONE REALIZZATA" E SALVAGUARDARE E RAFFORZARE IL PATRIMONIO DI VALORI, SAPERI, PROFESSIONALITÀ E COMPETENZE ESPRESSO QUOTIDIANAMENTE DALLE ONG.



La governance

MAPPA DEGLI STAKEHOLDERS



Nel corso del 2013 è stato modificato sostanzialmente l'assetto istituzionale dell'Organismo. Il nuovo statuto infatti prevede l'inserimento formale della figura del Direttore Generale, che assume la legale rappresentanza dell'organismo. Come già attuato da numerose ONG. È parso opportuno che anche il COSV adottasse la soluzione di affidare la conduzione formale dell'organismo a un Direttore Generale, dal momento che tale esercizio prevede una conoscenza dettagliata della gestione quotidiana, che può essere garantita solo da chi svolge di fatto funzioni manageriali. La Presidenza assume una valenza più politica, di vigilanza e verifica che le attività dell'Associazione siano coerenti con i fini previsti dallo statuto e con le decisioni assunte dagli organi statutari. Paolo Comoglio è stato nominato Direttore Generale dal Consiglio.

Gli attuali organi istituzionali del COSV pertanto sono:

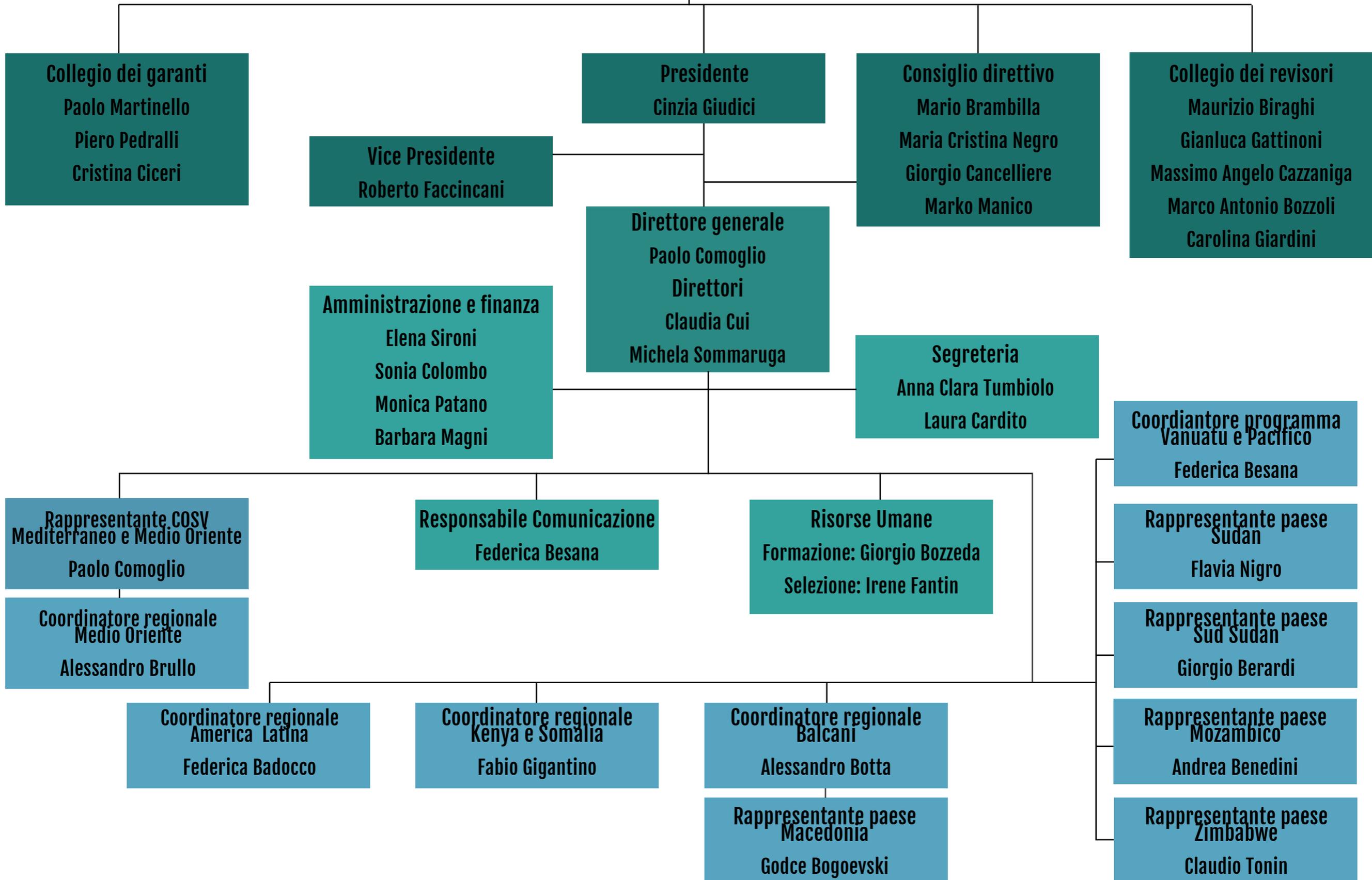
- l'Assemblea;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente e il Vice Presidente;
- il Direttore Generale;
- il Collegio dei Garanti;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

ORGANIZZAZIONE

NEL CORSO DEL 2013 SONO STATI APPORTATE IMPORTANTI NOVITÀ A TUTTO IL PERCORSO ORGANIZZATIVO: IL MANUALE DELLE PROCEDURE È STATO RIVISTO COMPLETAMENTE, PER RENDERE LA SUA CONSULTAZIONE E QUINDI LA SUA APPLICAZIONE PIÙ AGEVOLE ANCHE AGLI OPERATORI SUL FIELD. LA SUA IMPLEMENTAZIONE È STATA OGGETTO DELL'IMPONENTE IMPEGNO FORMATIVO CHE ABBIAMO AVVIATO E CHE STA DANDO FRUTTI MOLTO INTERESSANTI. ANALOGA REVISIONE È STATA CONDOTTA A TERMINE PER QUANTO RIGUARDA RUOLI E PROCESSI DELLE FIGURE CHIAVE DELLA GESTIONE DELL'ORGANISMO. INFINE È STATA ELABORATA LA PARTE GENERALE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO PREVISTO DALLA LEGGE 231 E SEGG. CHE VERRÀ APPROVATA NEL PRIMO CONSIGLIO DEL 2014. SI CONTA DI TERMINARE IL LAVORO SULLA PARTE SPECIFICA ENTRO IL PROSSIMO ANNO.

ORGANIGRAMMA 2013

Assemblea Generale



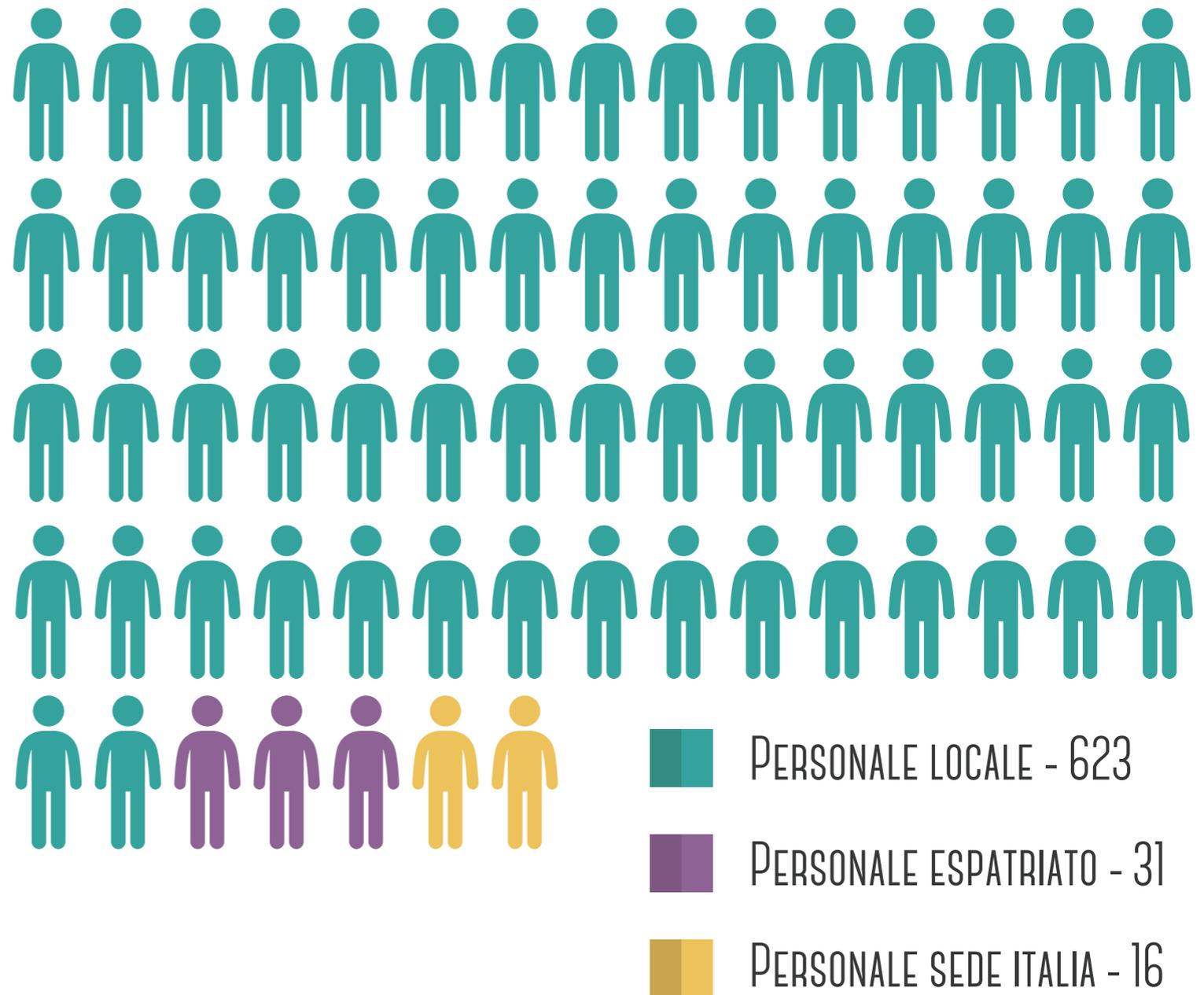
Le risorse umane

Nella Relazione Sociale 2013 vogliamo evidenziare l'importanza delle nostre risorse umane, perché crediamo che al di là delle risorse finanziarie o degli strumenti metodologici utilizzati, uno degli aspetti fondamentali (se non addirittura il principale) per realizzare la "cooperazione che funziona" dipenda dal fattore umano. Al di là delle fin troppo facili semplificazioni, le risorse umane della cooperazione (volontari, cooperanti, partner o personale locale che siano), oltre a competenze che nulla hanno da invidiare ad altri settori, richiedono una forte motivazione e un atteggiamento maturo nei confronti dell'agire. Ciò significa, per i cooperanti del COSV, consapevolezza dei motivi per i quali realizzano il loro compito, ma anche responsabilità e attenzione nell'intervenire in contesti e situazioni che non dipenderanno in futuro da noi e che – proprio per questo – devono esprimere fin dall'inizio, attraverso i partner locali, un percorso autonomo di scelte, supportato da competenze adeguate e dalla capacità di decidere e di gestire i percorsi di sviluppo che li riguardano (e che forse attraverso le scelte di oggi, segneranno il loro futuro).



GLI OPERATORI

Per realizzare i suoi progetti e le attività in Italia, il COSV si avvale di un numero consistente di collaboratori. L'analisi dei dati ci permette di affermare che il COSV è un importante promotore di lavoro nelle comunità in cui realizza i progetti. In numerose situazioni, attraverso l'impiego diretto, il sostegno a partners o attraverso l'indotto che è in grado di creare, l'organismo è - nei fatti - la maggior fonte di lavoro e di entrate per una larga fascia di famiglie. Per contro, il numero di espatriati è relativamente basso, a riprova della preferenza data, a parità di competenze, al personale locale. Per quanto riguarda poi il personale delle due sedi italiane, Milano e Roma, si è sempre cercato di mantenerlo nei limiti stabiliti attraverso una precisa, e periodicamente riverificata, analisi organizzativa, in modo da garantire efficienza senza aumentare eccessivamente le spese di struttura.



IN ITALIA

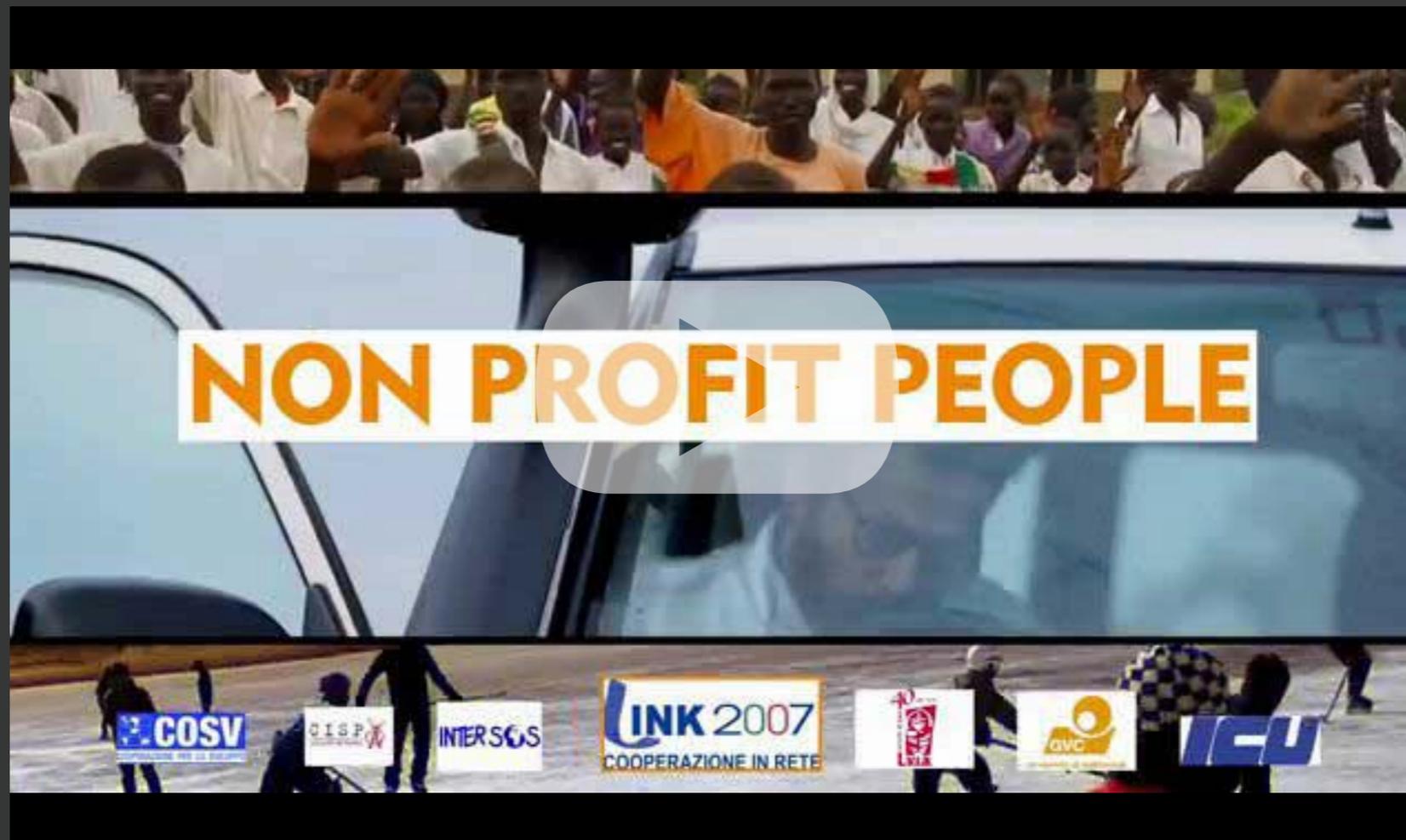
Nelle sedi italiane nel 2013 hanno lavorato 9 persone a tempo pieno, 3 a tempo parziale e 2 a tempo determinato. Inoltre il COSV è registrato presso l'Ufficio provinciale del Lavoro per l'assunzione di stagisti a norma della "legge Fornero": due stagiste hanno collaborato nella sede di Milano durante il 2013. Le convenzioni con le università permettono inoltre di poter inserire anche stagisti "curriculari".

IL PERSONALE ESPATRIATO

Nel corso del 2013 gli espatriati impegnati in progetti sul campo sono stati 31: 17 uomini e 14 donne, 5 operatori sono di nazionalità diversa da quella italiana.

La maggior parte dei cooperanti è stata impegnata in ruoli di rappresentanza, che si concretizza essenzialmente in attività di coordinamento, piuttosto che in azioni dirette che sono affidate in special modo a personale locale specializzato.

Durante l'anno è stato firmato l'**accordo collettivo** con i sindacati per la regolamentazione dei contratti degli operatori delle ong, sia di sede che espatriati.



IL PERSONALE LOCALE

La politica del COSV in tema di risorse umane è nettamente sbilanciata verso l'impiego di risorse locali: da sempre la proporzione tra espatriati e operatori locali è fortemente a favore di questi ultimi.

Nel 2013 sono state impiegate 623 persone. Il rinnovo del contratto del personale locale, da progetto a progetto, è una prassi molto in uso al COSV, soprattutto per le qualifiche più elevate o per persone che risiedono stabilmente in uno specifico territorio. Questo ha permesso all'organismo di formare operatori di buon livello professionale e di dare quanto più possibile stabilità lavorativa. Tutti i lavoratori sono assunti secondo le leggi vigenti nel paese d'impiego o – laddove ciò non sia possibile (Somalia) – con una procedura interna all'organismo.

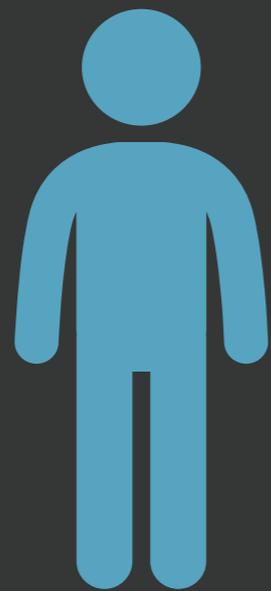
Per quanto riguarda le qualifiche, occorre sottolineare che, seppure siano numerosi gli operatori impiegati in attività di supporto (175 persone tra autisti, addetti alle pulizie, guardiani, interpreti, logisti, magazzinieri, segretari e ausiliari di vario tipo), l'intento del COSV è sempre quello di favorire l'impiego di professionisti qualificati, laddove il mercato del lavoro offra tale l'opportunità.

Anche se i differenti ordinamenti scolastici rendono difficili gli accorpamenti, si può dividere il personale qualificato che il COSV impiega tra tecnici intermedi (persone che hanno un diploma o una qualifica professionale di livello secondario) e personale altamente qualificato (laureati o persone in possesso di diplomi equiparabili a corsi di laurea). Da questo rileviamo che, nel corso del 2013, sono state impiegate 412 persone definibili come tecnici intermedi, quali amministratori, farmacisti, infermieri qualificati, formatori, promotori e facilitatori comunitari, nutrizionisti, tecnici di cantiere, laboratoristi, operatori radio, ecc. Hanno inoltre collaborato con l'organismo 36 professionisti qualificati, quali medici, ingegneri, agronomi, economisti, idrogeologi, esperti in statistica e finanza.

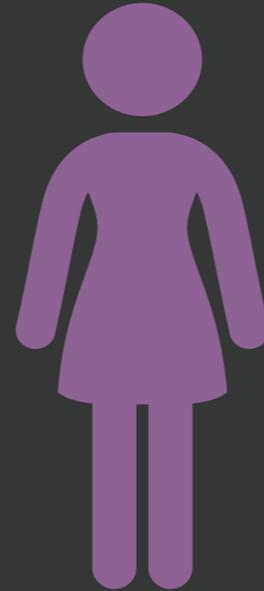


Lo staff Cosv del Sudan durante lo staff meeting dell'ottobre 2013

IL PERSONALE LOCALE: DATI

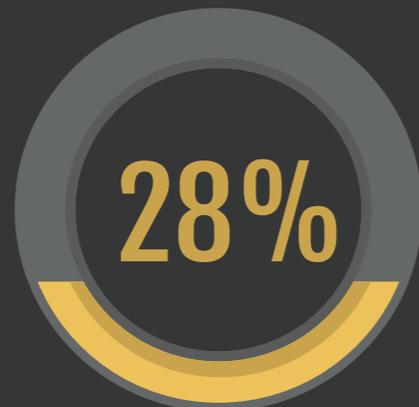


64%

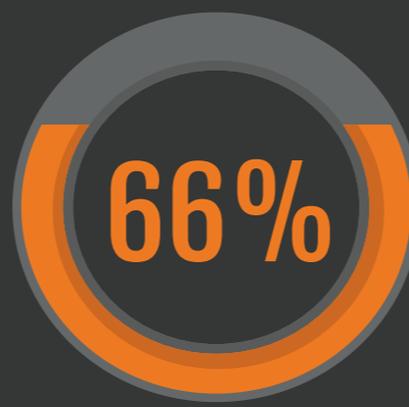


36%

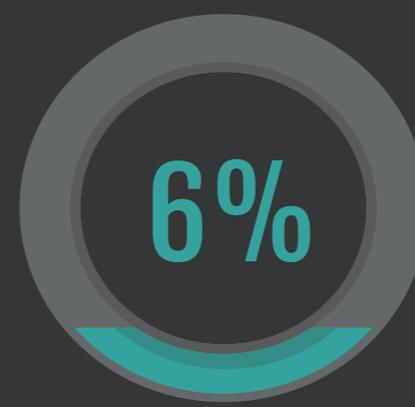
QUALIFICA
BASSA



QUALIFICA
MEDIA



QUALIFICA
ALTA



IL PERSONALE LOCALE: CARTA D'IDENTITÀ

**Doha Farran
Libano**



**Suzana Stijovic
Montenegro**



**Adam Mohamed
Abakar Sulemain
Sudan Darfur**



**Reginald Mhishi
Zimbabwe**



**Rejoice Opani Donya
Sud Sudan**



**Telma de Lurdes
Chicurrane
Mozambico**



PERCHÈ STIAMO INVESTENDO NELLA FORMAZIONE DELLE PERSONE

Nel corso del 2013 abbiamo lavorato molto sull'attivazione di un percorso di formazione, avvalendoci del contributo di un consulente esterno, Giorgio Bozzeda, che da molti anni collabora con organizzazioni sia profit che non-profit.

Il percorso avviato mira a migliorare l'intero processo di lavoro del COSV: presentare (e poi gestire!) progetti che ci si augura vengano approvati per consolidare la presenza dell'organismo nei paesi in cui interviene. Spesso però i progetti vengono mal formulati e mal gestiti da personale non adeguatamente preparato a condurli in modo soddisfacente e questo genera problemi di credibilità e di stima verso l'organismo. Si tratta di un processo apparentemente banale che però rischia di generare un circolo vizioso: se abbiamo personale non radicato e non adeguatamente preparato che lavora a volte con risultati scadenti, che rischia di produrre progetti che non vengono finanziati, l'organismo giunge all'interruzione della presenza dell'operatore, con un turn over di personale, che a sua volta non è preparato e produce progetti scadenti che non vengono finanziati.

Oggi nel "mestiere" degli espatriati delle ONG si vive un grande e nuovo cambiamento: mutano i paradigmi interpretativi dei fenomeni sociali, cambia la concezione di collocazione di nord/sud, cambia il senso della

cooperazione, cambia l'identità di cosa vuol dire paese sviluppato o in via di sviluppo. Viene quindi fortemente sollecitato il cambiamento dell'approccio ONG che non DEVE più essere basato sulla carità e una superficiale forma di solidarietà.

Deve quindi necessariamente cambiare anche la figura del cooperante, la cui nuova connotazione non può essere lasciata alla intraprendenza personale di chi parte, né può essere lasciato al lavoro di assistenza, consulenza, di raccomandazione che viene dal centro. E' necessario mantenere un filo costante di apprendimento, per capire cosa cambia e in che modo. La formazione non può più quindi essere solo il corso di formazione rivolto agli espatriati e neppure solo una sua "ripresa" durante le missioni, ma occorre sviluppare un processo di continuo apprendimento che permetta di seguire il cambiamento. Il nostro attuale sforzo (notevole e non facile) è quello di concordare e poi assegnare obiettivi definiti ai nostri operatori che coprono ruoli di rappresentanza e coordinamento, coinvolgendoli in un processo di apprendimento, che diventa funzionale proprio al raggiungimento gli obiettivi assegnati. E' evidente che l'organizzazione deve attrezzarsi sul come supportare i propri operatori affinché siano in grado di raggiungere i loro obiettivi, fornendo anche strumenti di valutazione per misurarne la loro realizzazione.



La formazione ha l'obiettivo di far imparare a comprendere i cambiamenti in atto, su tutti i fronti, sociale, politico, antropologico, ma anche di imparare a come raggiungere gli obiettivi decisi congiuntamente. Da questo punto di vista è indispensabile che l'organizzazione applichi le regole pattuite con rigore: l'operatore deve imparare a comprendere i mutamenti del contesto in cui è inserito e deve imparare a mantenere e raggiungere gli obiettivi che consensualmente si sono stabiliti.

L'efficacia nel raggiungere gli obiettivi è un fattore determinante su cui la formazione deve lavorare, fornire un valido supporto ed essere ritenuta come il continuo sforzo di apprendimento. Il rappresentante paese o il desk deve passare il suo tempo NON a sostituirsi a quello che gli altri operatori del team fanno male, ma supportarli affinché svolgano bene i compiti loro assegnati.

Un importante strumento che abbiamo cominciato a sperimentare è il "coaching a distanza": spesso i nostri operatori si rifugiano nei troppi impegni operativi, lasciando l'attenzione alle persone con cui lavorano e di cui sono responsabili a una parte assolutamente residuale delle loro attività, l'accompagnamento alle persone dovrebbe invece essere la parte maggiore del loro tempo-lavoro. Il mantenimento costante di un atteggiamento di apprendimento deve essere quindi non tanto installata nella cultura e nella sensibilità degli espatriati, ma deve essere la cifra dell'organizzazione.

Se importante è l'efficacia, meno nel nostro settore lo è l'efficienza, che va piuttosto sostituita nei criteri di valutazione da un altro elemento, che è l'innovazione: siamo in un determinato luogo per produrre processi di innovazione, il che non significa inventarsi chissà quali novità, ma significa gestire processi che devono produrre nuovi atteggiamenti, nuovi comportamenti nel valorizzare le risorse che ci sono a disposizione. Se lo sforzo deve essere di innovazione, l'organizzazione valuterà il lavoro dei propri operatori espatriati anche alla luce di questo elemento. Quindi non si valuterà tanto se un progetto è stato portato a termine come si conviene (questo lo potrebbe fare chiunque, ad es. una società di consulenza, che efficientemente porta a termine il progetto) ma anche se sono stati messi in atto processi innovativi adeguati ai cambiamenti in atto.

Va da sé che per gestire questo processo è necessario consolidare il governo centrale per rafforzare la delega verso i rappresentanti paese, che in caso contrario rischierebbero di vedersi assegnare una "delega in bianco", pericolosamente ingestibile.

Il percorso non sarà né breve, né privo di ostacoli di varia natura e l'avvio a partire dai primi mesi del 2013 sta già dando frutti positivi e soprattutto sta generando un grande interesse e una forte collaborazione da parte dei nostri team.

7 partner

COSV prosegue nel consolidamento di una strategia che, in ogni caso, possa far fronte anche ai probabili peggioramenti della situazione economica mondiale, con una prevedibile disincentivazione delle forze politiche internazionali verso la cooperazione allo sviluppo e a una diminuzione sostanziale delle risorse economiche, sia private, sia pubbliche, da destinare alla solidarietà internazionale. Tale strategia prevede innanzitutto di evitare ad ogni costo l'isolamento e la ricerca di soluzioni individuali. A maggior ragione, in questo contesto, il COSV continua a far parte di tutte quelle istanze collettive in cui si elaborano e si confrontano tesi ed argomentazioni a sostegno dei partner locali, vittime sempre più numerose, della povertà, dell'ingiustizia, delle guerre e del degrado ambientale. L'importanza strategica del coinvolgimento di partner locali forti, è ormai a nostro parere fuori discussione, anche per la presentazione a nuovi tipi di call, che sempre più chiedono la partecipazione (anche come capofila) di attori locali. Oltre a una necessità funzionale per ottenere nuovi finanziamenti, il punto chiave resta però sempre l'importanza di una condivisione reale di obiettivi e attività rispetto alle necessità di uno sviluppo sostenibile e condiviso dalle comunità. Pertanto si fa sempre più pressante la necessità che i partner locali esprimano figure di project manager, anche con il supporto formativo e organizzativo delle ONG internazionali.



I PARTNER

- ASSOCIAZIONI E ONG
- ISTITUZIONI LOCALI
- UNIVERSITÀ E ENTI DI RICERCA
- ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
- AGENZIE INTERNAZIONALI

ECUADOR

PERÙ

VANUATU

ITALIA

MAROCCO

MONTENEGRO

MACEDONIA

LIBANO

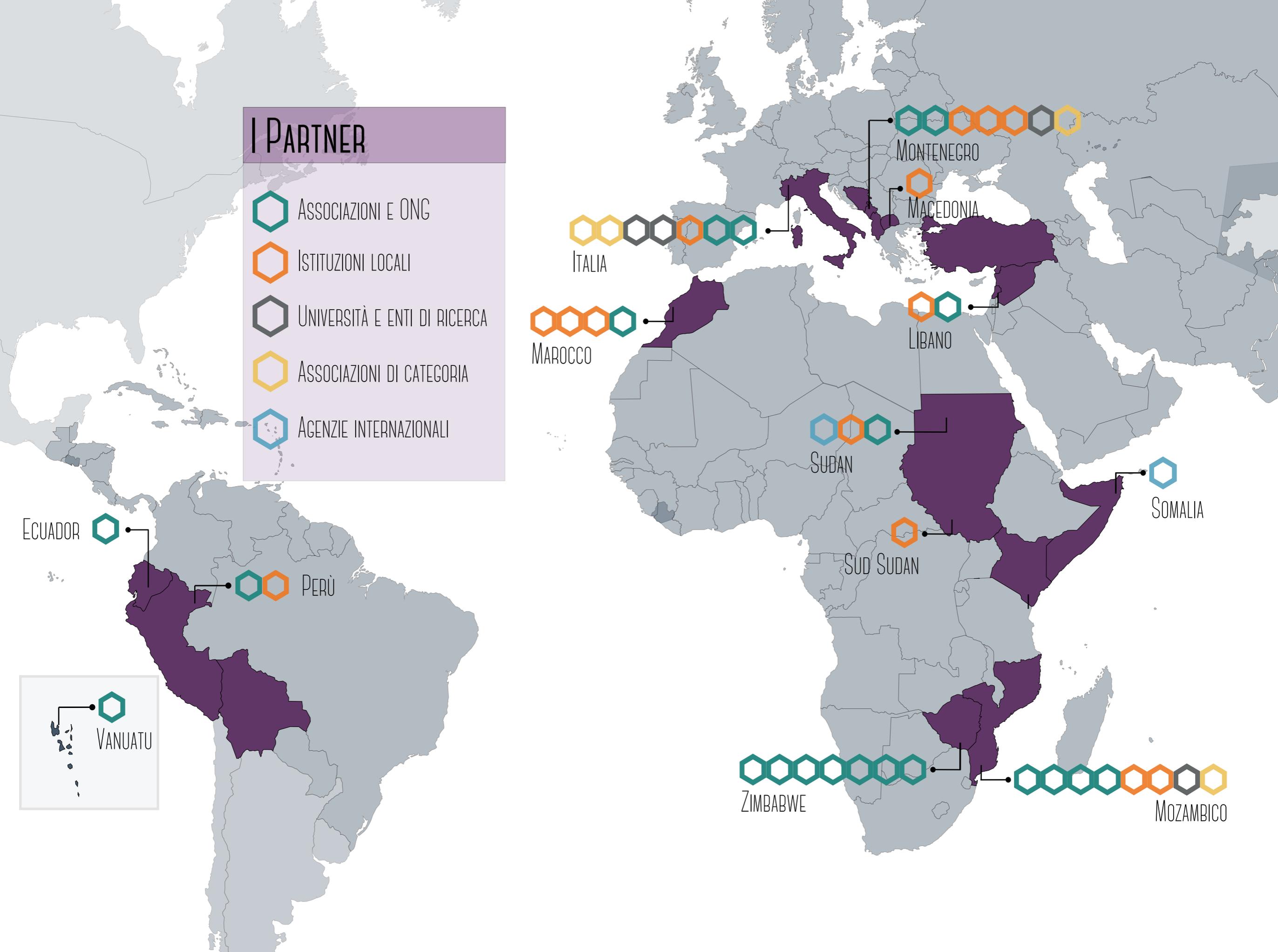
SUDAN

SUD SUDAN

SOMALIA

ZIMBABWE

MOZAMBICO



Focus

IL SUPPORTO ALLA SOCIETÀ CIVILE: UN ALTRO MODO DI RELAZIONARCI CON I PARTNER LOCALI

La terzietà ossia l'essere "parte altra" laddove esistano conflitti tra gruppi con interessi contrapposti, è oggi uno dei valori portanti dell'"essere COSV". Il porsi come parte e non come un corpo estraneo, dovrebbe avvenire sempre, ma in determinati contesti, particolarmente allarmanti da un punto di vista dei conflitti sociali, diventa a nostro parere una via obbligata. Significa assumere una parte che proprio nel suo essere "terza", ossia diversa, non prende la posizione di uno dei gruppi coinvolti, ma porta altri possibili valori e principi. Ciò non vuol dire diventare "un arbitro" tra parti in causa, ma una parte che proprio nella sua "terzietà" non impone proprie opinioni, ma mette a disposizione modalità di relazioni non conflittive, pur senza appiattirsi su alcuna posizione. Questa convinzione a nostro parere va a definire in modo più onesto le pretese di "neutralità" o "apoliticità" sbandierate troppo spesso dalle ONG. Tutto ciò può però legittimamente funzionare solo se si ha un forte coinvolgimento con la società civile locale, per fare INSIEME ragionamenti forti e trovare stimoli magari imprevisi: non ultimo il dibattito in corso in alcuni paesi, in cui cresce la consapevolezza che la società civile non sia SOLO un "puntello" ai partiti (anche se può esserlo), ma può svolgere un ruolo diverso, più autonomo e più ampio, come interlocutore che ha una sua dignità, sganciato dagli interessi di una delle parti, ma più rivolto a quelli della collettività.



Concretamente il nostro ruolo è quello di mettere a disposizione spazi in cui le diverse parti in causa, spesso contraddistinte da forti diversità che possono, per la loro distanza, generare conflitti, possano dialogare. Nel vasto panorama delle differenze è spesso possibile trovare delle vicinanze tra alcune delle parti, a loro volta più vicine per posizioni ad altre parti in causa. Il favorire questi avvicinamenti, permette di creare reti che di fatto favoriscono una sintesi in senso positivo, una tensione verso un bene comune per la collettività. Il nostro “essere terzi” ci permette di essere in contatto con tutte le parti e favorire i passaggi tra una parte e l’altra, per riuscire a far dialogare tutti quanti il più possibile. Per poter avviare percorsi di questo tipo, è indispensabile conoscere profondamente il contesto in cui si opera, anche acquisendo informazioni e collaborando con persone che sono in grado di leggere il contesto, quali partner locali, ricercatori, università con capacità di analisi che permettano di creare una rete di risorse e un quadro di referenti.

Non ultimo è necessario chiedersi chi si va a sostenere e quindi “chi è la società civile”: tema molto dibattuto in molti contesti. La società civile come la intendiamo noi, ossia un insieme di realtà che hanno un interesse per il bene pubblico e collettivo e quindi si identifica come interlocutore di uno stato, inteso come istituzione, è ben lontana da certe realtà politiche dove ad esempio ci sia una dittatura. In questo caso la società civile come si relaziona con l’istituzione? Come si organizza con chi si rapporta? Ma queste domande si basano sui nostri concetti di relazione con le istituzioni. In altri ambiti e contesti l’identità della società civile si basa sulle comunità (anche intese come gruppi di diverse religioni, etnie, famiglie...). Si passa quindi da una visione di “bene comune” a quella della tutela di interessi di un gruppo. Questo si concilia con la società civile che abbiamo in mente noi? La nostra interpretazione come COSV è che ci può essere un percorso di una società civile che da questa identità comunitaria trae vantaggio dalle differenze come contributo positivo. E’ un discorso complesso che non può mutuare il nostro modello, ma va verso il sostegno di un percorso in positiva evoluzione, in un’ottica che non sia il conflitto tra le diversità.



Le sedi cosu nel mondo

ITALIA

MILANO - Via Soperga, 36 Cap 20127

Tel. +39 022822852

ROMA - Via Giovanni Devoti, 16 Cap 00167

Tel. +39 066632511

BALCANI

MONTENEGRO - Ksenije Cicvaric, 30 81000

Podgorica. Tel. +382 20244322

MACEDONIA - Republikanska no. 39, 7500 Prilep

AMERICA LATINA

PERU - Av. Paseo de la República 5662 Dpto. 303,
Miraflores, Lima. Tel. +51 (1) 2414335

ECUADOR - Vicente Álvarez E4-229 Tumbaco,
Quito. Tel. +593 (2) 2371374

CORNO D'AFRICA

KENYA - Rhapta Road 47, Westlands., Nairobi Tel.
+254724063415 +254724064028

SUD SUDAN - Kees Road (1st block on the right,
off Airport Road) Tong Ping, Juba

SUDAN - Street 1, House 9, Amarat, Khartoum
Tel. +249 183590968

MEDIO ORIENTE

LIBANO - Furn el Chabek, Damascus Rd, Eid and
Hakim Building- 7th fl, Beirut Tel. +9611 283918

AFRICA AUSTRALE

ZIMBABWE - NO 10 Argyle Road, Avondale, Harare
Tel. 04- 336026/ 336060

ZIMBABWE - Aloe Close 8, Hwange
Tel. +26328130244

MOZAMBICO - Av. Ahmed Sekou Tourè 1971 P.O.Box
1872, Maputo Tel. +258/21/325133

Le attività in Italia

Garantire un corretto flusso di informazioni e un'adeguata comunicazione sia verso l'esterno che all'interno dell'organismo, è stato nel corso dell'anno l'impegno fondamentale delle attività in Italia. In particolare si è badato molto alla comunicazione bi-direzionale sede centrale/sedi periferiche, anche per dare coerenza alle modalità di gestione delle attività dell'organismo, evitando in ogni caso il sovrappiombamento delle informazioni. La comunicazione che vogliamo mette in evidenza i valori della partnership, dell'innovazione, del lavorare in rete e contribuisce alla creazione di una cultura della cooperazione, soprattutto mettendo in evidenza il nostro peculiare agire concreto: dando valore alle idee e alle motivazioni dei nostri progetti, facendo emergere le strategie che muovono gli interventi nei Paesi o nei settori e dando rilievo alle sinergie tra i progetti. La comunicazione digitale è uno degli elementi chiave della comunicazione del COSV: ha costi contenuti, raggiunge un ampio pubblico, permette la diffusione di materiali diversi come immagini e video. E' più immediata, esige quindi un aggiornamento costante. Tra gli strumenti della comunicazione digitale del cosv ci sono: il sito web, la pagina facebook, la mailing list, il canale Youtube.

BOCCH/APERTE DA MARCONE

APERITIVO SOLIDALE
IN OCCASIONE DELLA RIAPERTURA DELLA STAGIONE 2013-2014

13 SETTEMBRE 2013 DALLE 18
VIA LUOVICO MURATORI, 50 - 20135 MILANO

da **Marcone** trattoria cooperativa
www.marcone.it - 02.5501.6966

per i progetti di **COSV**
ORGANISMO DELLE INIZIATIVE PER IL SECONDO QUANTO
www.cosv.org

La locandina dell'aperitivo solidale organizzato dal ristorante "Da Marcone" in favore del COSV.

COSV HOME CHI SIAMO PROGETTI CONTRODDE PARTECIPA NEWS PRESS CONTATTI

CREDIAMO NEI GIOVANI CHE DANNO FORMA ALLA CULTURA DI DOMANI

E TU CREDI NEL FUTURO? IL TUO 5X MILLE AL COSV: C.F. 80090670581

IN PRIMO PIANO
Sfida per i bambini e la popolazione del Sud Sudan

CUE COSV
Le campagne di sensibilizzazione nei progetti di emergenza sanitaria perché con chi vocano?

GALLERIE
Video
Foto
Insegni

LINK PREFERITI
Europeaid
Banco Brno
Cooperazione Ambientale Sudan
Insegni
Lombardia
Link UNIT

CONSIGLI WEB
COSV
BRIGADE COSV
MUSIC BRIDGES

CENTRO DDC
Giovanni Carboni, Gianpaolo Bruno, Gian Paolo Calchi Novati, Enrico Giannini, L'Iniziativa Italiana in Africa
COSV

Aiutaci ad aiutarli!
Potete sostenere i progetti del COSV aderendo alle nostre campagne con un contributo. Ma anche aiutando a diffondere le iniziative, amici, colleghi di lavoro, familiari. in 10 giorni (24mila)

COSV
via Sesto 20 20127 Milano
Via Giovanni Devaldi 18 00187 Roma
segreteria@cosv.org

NEWSLETTER
E-mail

SEGUICI
Facebook
Twitter

AREA PERSONALE
Login

COSV
Tutto dove ricordarsi e ricordare COSV è nella sua centralità del suo sito e le iniziative locali e globali. Amministratore: Shuna Alina CO-IMP-ISA
COSV è partner di Link 2007
A1 0036 EN 01/01/11

L'homepage del nuovo sito del COSV

IL SITO WEB E I CUE COSV

Nel 2013 è andato online il nuovo sito web: più agile da visitare, con contenuti dinamici, largo spazio ai progetti – introducendo una pagina ad hoc per i donor, per il centro doc, per le immagini e i video. Sebbene necessiti di alcuni aggiustamenti, i risultati sono già più che tangibili. Il sito web riunisce tutti i canali social del Cosv: facebook, youtube e i cue cosv.

Il cue cosv è un blog di articoli dal field: gli articoli sono scritti dai project manager, affrontano il progetto senza tecnicismi, raccontando del contesto, di eventi, del motivo dell'intervento, dell'impatto, ect. Riteniamo che dal punto di vista dell'accountability sia uno strumento importante, proprio per la concretezza con cui descrive le attività e i risultati dei progetti.

LA MAILING LIST

La mailing list è composta da 64.000 contatti, in continuo aggiornamento: le mail vengono inoltrate con il sistema Mail-Up, certificato per la tutela degli utenti contro gli spam: se un utente si disiscrive non può più essere reinserito dal COSV nella mailing list.

LA PAGINA FACEBOOK

La pagina facebook del cosv è gestita dalla sede, viene aggiornata quotidianamente e propone una serie di post sui progetti. E' indispensabile la collaborazione dal field per mantenere viva e attiva la pagina facebook, con notizie sulle attività, foto di beneficiari, costruzioni prima e dopo i lavori, luoghi di intervento, etc. L'obiettivo della comunicazione tramite facebook è avvicinare il pubblico ai progetti, facendo sentire i progetti vivi e facendo «vedere» cosa si realizza davvero.

IL CANALE YOUTUBE

Il canale youtube del cosv è gestito dalla sede di Milano, tutti i video vengono inviati in sede e uploadati sul canale ufficiale. I video sono concordati con la sede, i contratti dei videomaker visti insieme, e prima della messa online/distribuzione tutte le licenze (musica compresa) sono controllate e corrette.

COSV aderisce al progetto SHARE YOUR KNOWLEDGE, che promuove una diffusione della cultura tramite il rilascio dei contenuti con licenze Creative Commons. Tutti i materiali prodotti da COSV (foto, video, pubblicazioni, sito, etc) sono rilasciati con licenze Creative Commons. Tutte le persone che producono materiali «creativi» devono firmare la liberatoria, che ci permette di distribuire i materiali. Attenzione particolare viene posta all'utilizzo delle musiche e delle fotografie di altre persone.

Focus

CONFERENZA MEDEA - MEDITERRANEO, Expo 2015 e AGROALIMENTARE MILANO 24 - 25 GIUGNO 2013

Business e sviluppo sostenibile su entrambe le sponde del Mediterraneo: questo è il tema che imprenditori, organizzazioni non profit e istituzioni italiani e marocchini, impegnati nello sviluppo socio economico dei due Paesi, hanno affrontato a Milano il 24 e 25 giugno, in occasione della conferenza MEDEA. Alla sua prima edizione, la conferenza è stata un'occasione unica di incontro e scambio, una due giorni di lavori per parlare di co-sviluppo tra Italia e Marocco e ripercorrere l'esperienza concreta delle Regioni Lombardia e Tadla Azilal.

Tracciando uno scenario dove sviluppo economico, sviluppo sociale e rispetto delle regole coesistono, le relazioni tra imprese di Paesi diversi e tra Profit e non Profit diventano funzionali non solo ad uno sviluppo sostenibile, ma anche alle possibili soluzioni alla crisi economica che investe i Paesi Europei. Tutti gli attori coinvolti (imprenditori italiani, imprenditori provenienti da altri Paesi, organizzazioni non profit e istituzioni) possono quindi essere alleati nel costruire regole comuni: non solo limiti, ma anche tutele e garanzie di un mercato aperto e corretto nel rispetto delle direttive internazionali in materia di Responsabilità Sociale di Impresa.



Guarda il video realizzato durante l'evento

I lavori di MEDEA sono partiti il 24 giugno, con workshop tematici sulle possibilità di sviluppo di impresa in Marocco, sul mercato Halal nel Mediterraneo, sulle opportunità del settore agroalimentare nelle regioni di provenienza dei marocchini lombardi e sugli esempi di lavoro in rete. Il giorno successivo, i principali attori nelle relazioni tra Milano e il Marocco, hanno dibattuto sulle politiche di vicinato, sulle opportunità che Expo 2015 può dare ad un'impronta più sostenibile dello sviluppo e sui vantaggi di un lavoro coordinato in rete, fornendo esempi ed esperienze di collaborazione.

Il tutto nel contesto del progetto di co-sviluppo "Dall'idea all'impresa", finanziato dal Comune di Milano: proseguendo un percorso iniziato nel 2010, il progetto ha visto come punto di partenza indispensabile il coinvolgimento delle comunità di Marocchini residenti in Lombardia per lo sviluppo di iniziative produttrici/generatrici di reddito e il consolidamento di un sistema che sappia offrire opportunità concrete di supporto alla creazione d'impresa nella Regione Tadla Azilal e di investimento in Lombardia.

Fitta la rete dei partner coinvolti: oltre a Medinaterranea, capofila del progetto, e al COSV, i contributi più significativi sono venuti dall'Unione Artigiani della provincia di Milano, che ha messo a disposizione dei lavori ampi spazi della sua sede, il Comune di Milano, PROMOS, ISPRAMED, ISMU, ANESSIC, Fondation Creation d'Entreprises, IntEnt Maroc, Centre Régionale d'Investissement Région Tadla Azilal e al Ministero dei Marocchini all'Estero.



I workshop tematici e la conferenza finale

Focus

GLI EVENTI DI LINK2007

EVENTI PER AFFRONTARE I TEMI PIÙ GENERALI RIFERITI AL RUOLO DELLE ONG E ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SONO STATI REALIZZATI ALL'INTERNO DELLA RETE LINK 2007. SI TRATTA DI PARTECIPAZIONI A INIZIATIVE COLLETTIVE DELLE TRE RETI DELLE ONG ITALIANE, AOI-CINI-LINK2007, QUALI SEMINARI, COMUNICATI STAMPA, POSIZIONAMENTI PUBBLICI E DI EVENTI SPECIFICI DI LINK2007. CITIAMO TRA I PIÙ IMPORTANTI REALIZZATI NEL CORSO DEL 2013:

Accountability: un comune percorso nella cooperazione internazionale.

L'attenzione all'impatto e al raggiungimento dei risultati degli interventi di cooperazione allo sviluppo è un tema centrale e va esercitata in modo trasparente. Le ONG di LINK2007 ne hanno fatto il presupposto in ogni progetto di cooperazione. Per questo hanno deciso di promuovere un seminario pubblico sul tema dell'accountability, cioè dell'impegno a rendere conto delle proprie attività, della loro efficacia, delle modalità di azione e di utilizzo delle risorse, dei risultati raggiunti, coinvolgendo nelle valutazioni i partner e le comunità con cui si interviene.

Il seminario è stato un'occasione per definire un percorso concreto da condividere con altre realtà non governative, con la cooperazione pubblica, con il mondo politico, con le persone interessate. Le posizioni della rete sono state esposte alla presenza del Viceministro

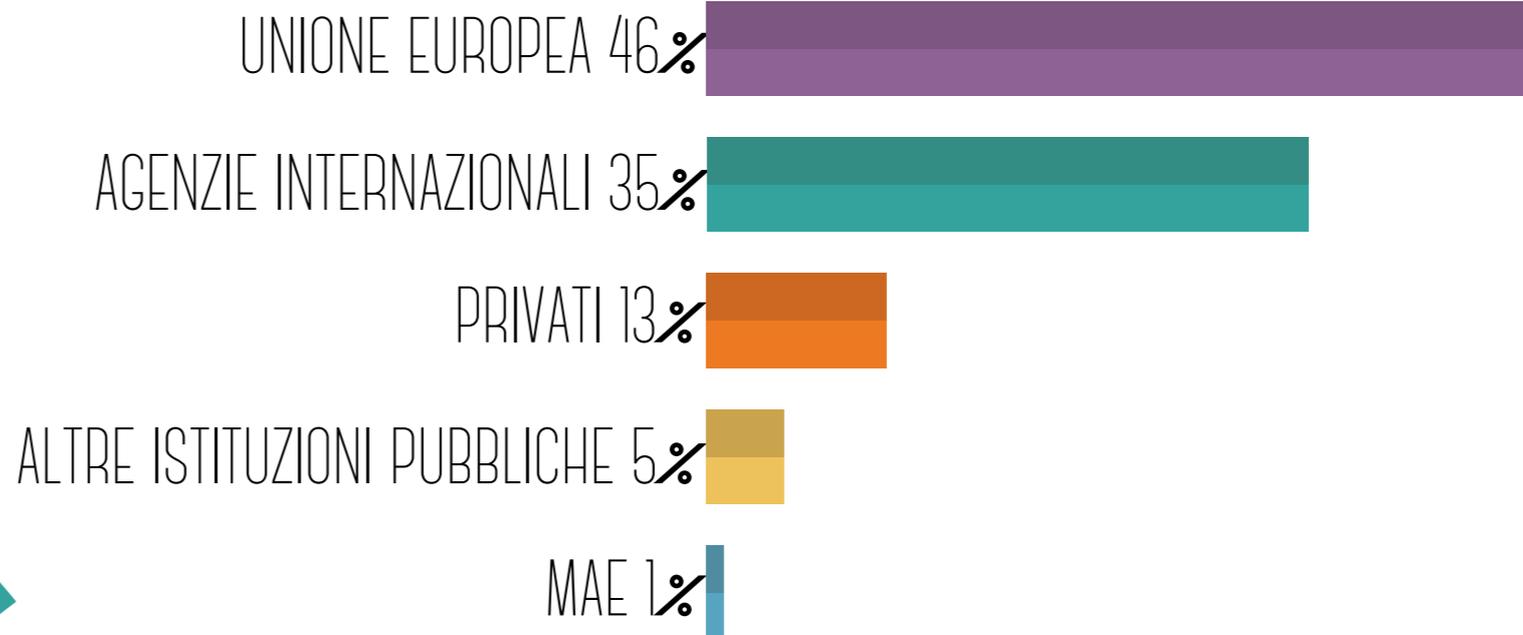
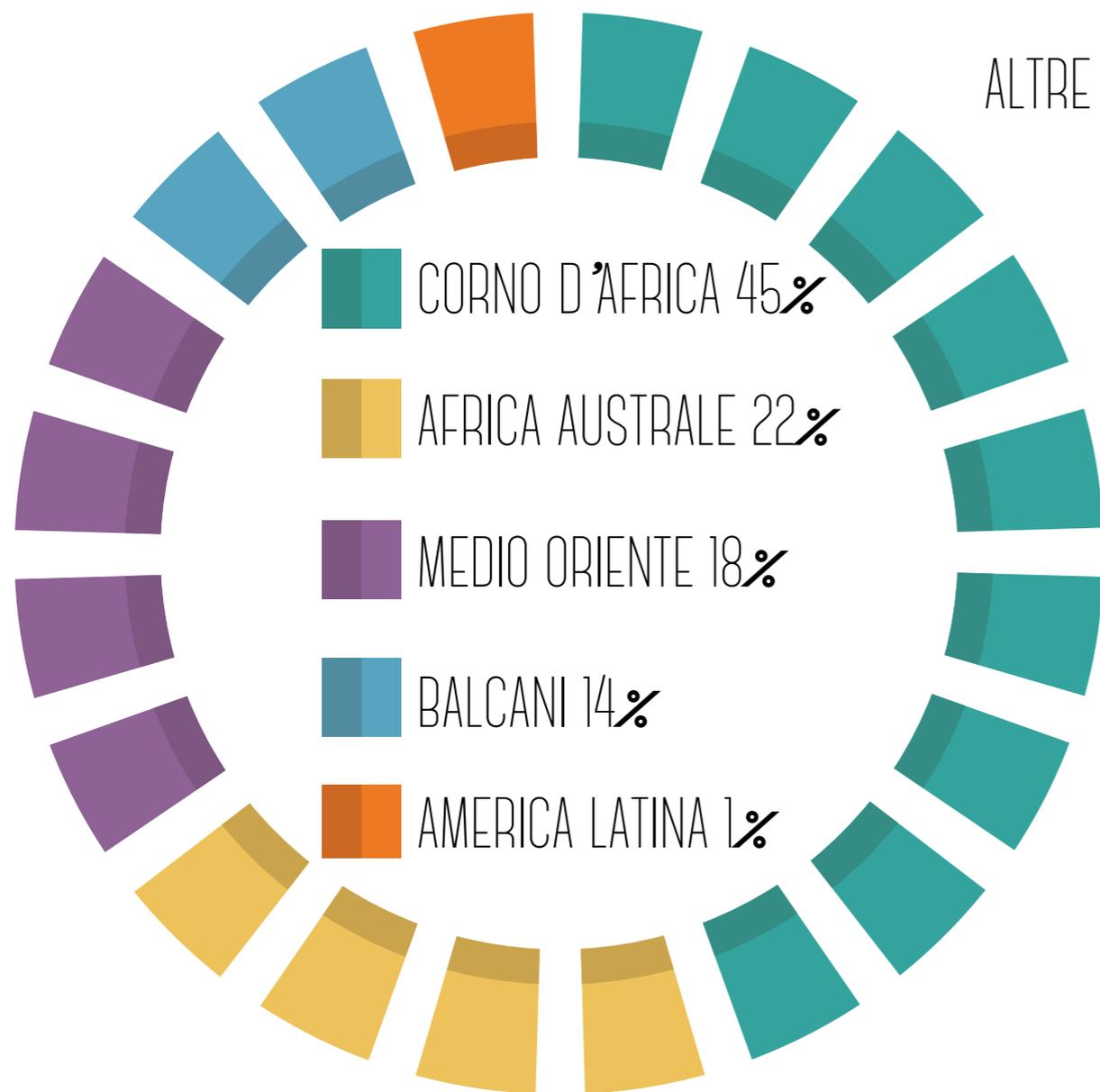
Ai fini del rafforzamento dell'accountability nella cooperazione non governativa e in quella pubblica, le ONG di LINK2007 si sono prefissate di identificare modalità comuni d'intervento, valorizzando e consolidando buone pratiche già acquisite e proponendo un percorso da condividere, anche in vista della riforma legislativa sulla cooperazione internazionale.

Indice globale della fame 2013: quando il cibo non basta. Come combattere la fame rafforzando le comunità.

L'indice è uno strumento sintetico per misurare un fenomeno multidimensionale e complesso come la fame, analizzando la situazione in oltre 120 Paesi. Ogni anno il rapporto approfondisce un aspetto della fame in un focus tematico specifico. Il tema del 2013 è la Resilienza Comunitaria alla denutrizione, che consiste nella capacità della comunità di anticipare, rispondere e riprendersi dai cambiamenti climatici e dalle cause dell'insicurezza alimentare per uscire gradualmente dalla fame e dalla povertà. Il rapporto è stato presentato (come ormai accade da svariati anni) in contemporanea mondiale con il contributo della Commissione Europea, il Comune di Milano e Coop Lombardia. Nel 2010 l'Indice Globale della Fame è stato premiato come il miglior rapporto europeo annuale dal Mercury Award in Gold di New York. Per noi è stata un'occasione di riflessione sui temi della fame e della sicurezza alimentare nell'ambito delle iniziative che la città di Milano ha in programma in vista dell'Expo 2015.

7 progetti 2013

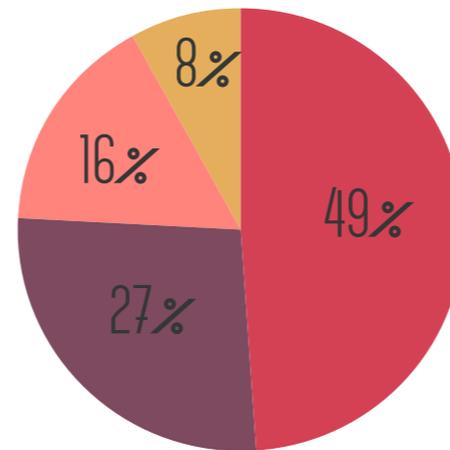
AREE GEOGRAFICHE E DONATORI



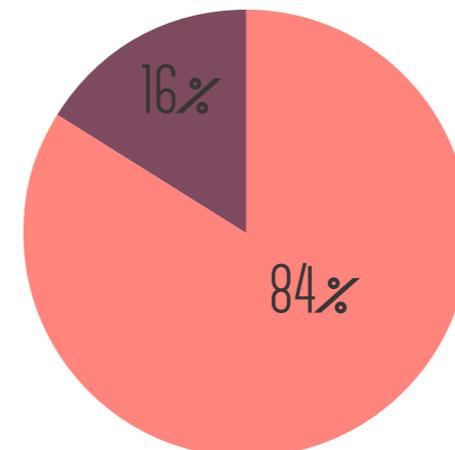


Il Corno d'Africa è sempre stata, per il COSV, l'area di maggior intervento. Nonostante le continue difficoltà e conflitti, che rendono quasi impossibile, per lunghi periodi, raggiungere villaggi e popolazioni remoti, gli interventi persistono anche grazie allo stretto legame con numerosi partner locali, in grado di garantire che gli aiuti arrivino proprio là dove più servono. In quest'area abbiamo sempre cercato di andare oltre gli interventi di emergenza per promuovere anche lo sviluppo e il coinvolgimento della popolazione locale nei settori dell'educazione e tutela dei diritti.

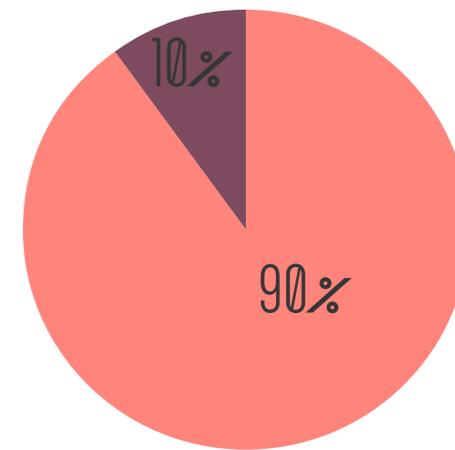
DATI 2013 PER AMMONTARE FINANZIATO %



Somalia



Sudan



Sud Sudan

I PROGETTI - SOMALIA

MOGADISCIO - 1 PROGETTO PER OGNUNO DI QUESTI SETTORI:

- ▶ **Protection:** i beneficiari sono 11.000 (donne e bambini sfollati), di cui 7.000 donne in età produttiva. Il focus è centrato sulla violenza di genere, per cui vengono formati promotori in grado di poter dare assistenza psicologica alle vittime e di raccogliere i dati necessari per l'organizzazione dei servizi. Con i promotori vengono organizzate campagne di sensibilizzazione nei campi profughi. 5 cliniche mobili sono destinate ad interventi di emergenza psicologica per cure mediche.
- ▶ **Global Fund** per prevenzione e cura della malaria con riferimento agli ospedali per la loro cura e counseling per l'HIV.



- ▶ **Educazione:** 2000 bambini sfollati sono inseriti nelle 5 scuole (una per campo) dell'area di Mogadiscio. Il COSV ha costruito le latrine, separate per bambini e bambine, la cui mancanza costituiva un forte deterrente per i genitori verso l'inserimento delle figlie nelle scuole. Vengono somministrati pasti e sono stati creati spazi ricreativi. Vengono forniti incentivi agli insegnanti cui sono rivolti corsi di formazione, anche in campo psico-sociale.
- ▶ **Sanità:** fornitura di servizi di base per ridurre la mortalità tra gli sfollati nei campi profughi attorno a Mogadishu, attraverso l'allestimento di 6 cliniche mobili.

I PROGETTI - SOMALIA

■ LOWER SHEBELLE & GEDO - 1 PROGETTO PER OGNUNO DI QUESTI SETTORI:

- ▶ **Educazione:** rivolto a 2560 bambini e bambine (sfollati e rientrati in città di recente) inserite in 7 scuole della città di Merka. Viene fornito materiale didattico, cibo per un adeguato supporto nutrizionale) e incentivi agli insegnanti.
- ▶ **Protection:** mira a ridurre la violenza di genere e sviluppare un ambiente protetto per le ragazze che vivono nei campi di sfollati della città di Merka. Sono stati formati 11 operatori sanitari per la cura e il supporto alle vittime di violenza, in 5 ambulatori e con l'utilizzo di 2 cliniche mobili
- ▶ **Nutrizione:** i beneficiari sono 7.000 di cui 4000 bambini. Nei 5 ambulatori gestiti in città vengono anche assistiti bambini malnutriti (identificati attraverso screening sul territorio) e donne in allattamento. Vengono effettuate campagne di igiene e fornito materiale informativo sulla nutrizione e l'igiene alimentare.
- ▶ **Sanità:** progetto per incrementare l'accesso ai servizi di sanità di base e migliorare le capacità delle istituzioni locali; 317.800 beneficiari. Il progetto comprende anche attività a supporto della nutrizione e di sanità e igiene.
- ▶ **Sanità:** nella regione del Lower Shebelle vengono inoltre supportati 14 ambulatori destinate alle prime cure e ai controlli sanitari e 3 centri di riferimento per i ricoveri.
- ▶ **Global Fund:** nel Lower Shebelle vengono gestiti 3 progetti con il Global Fund nei settori: malaria, tubercolosi e HIV. Nel Gedo vengono gestiti due progetti del Global Fund per la prevenzione e cura della malaria e HIV.
- ▶ **Assistenza di base:** nel Lower Shebelle e nel Gedo - Elwak (popolazione 278.000 persone) in 8 distretti viene fornita assistenza di base (soprattutto per diarrea e malaria) attraverso cliniche mobili, incentivi al personale dei centri sanitari e fornitura di materiale sanitario.
- ▶ **Sanità e igiene:** nel LS un progetto diretto a migliorare l'accesso ad acqua pulita e potabile e a promuovere pratiche igieniche nei centri di salute, scuole, campi di sfollati, a beneficio di 57.000 persone.

I PROGETTI - SUDAN

SANITÀ'

- ▶ Vengono gestiti 3 progetti per un totale di 24.700 beneficiari diretti, in supporto al passaggio dall'emergenza allo sviluppo nel Darfur occidentale.. Un centro di salute primari a Kulbus e 12 Unità sanitarie di base. Il target è costituito principalmente da donne, bambini, sfollati e rifugiati provenienti dal Chad.
- ▶ Servizi di base: assistenza alla salute materno-infantile, supporto alle campagne nazionali di vaccinazioni, screening dei casi di malnutrizione, distribuzione dei farmaci di base e di cibo supplementare per la cura della malnutrizione.
- ▶ Si svolgono visite continuative sul territorio per seguire il livello della malnutrizione e effettuare raccolte di dati, indirizzate alla contea e al livello nazionale.
- ▶ All'interno del cluster delle nazioni Unite si partecipa alla prevenzione e all'allerta delle epidemie.
- ▶ Attività di formazione degli staff sanitari per agevolare il passaggio progressivo verso la presa in carico da parte del Ministero della Sanità dello Stato del Darfur.



I PROGETTI - SUD SUDAN

SANITÀ'

- ▶ **4 progetti nella contea di Ayod e a favore degli sfollati, per un totale di 28.000 beneficiari diretti. Il COSV è focal point per tutti i progetti di sanità di base della contea di Ayod**
- ▶ **Supporto alla salute materno-infantile, controllo gravidanze, campagne di vaccinazione nazionali, vaccinazione e cura del kala-azar con il sostegno a 1 Centro di salute e a Unità di salute in 12 villaggi, prevenzione e cura della tubercolosi e prevenzione dell'HIV, campagne di vaccinazione contro il morbillo.**
- ▶ **Accordo con le Nazioni Unite per la fornitura di farmaci e materiali di consumo e dei mama-kit in supporto alle gestanti e dei kit post stupro, In accordo con il Minsiterod ella Sanità e i rappresentanti della Contea.**
- ▶ **Formazione delle ostetriche di villaggio, anche per il riferimento ai Centri sanitari (sistema di riferimento del Ministero della Salute per i casi più gravi.**
- ▶ **Campagne di igiene e di sensibilizzazione verso la malnutrizione dei bambini, con fornitura di cibo supplementare e ricovero dei gravi più gravi.**
- ▶ **Partecipazione ai cluster organizzati dalle UN.**



Focus

A KULBUS PER LE DONNE: IL NOSTRO IMPEGNO PER LA SALUTE MATERNO INFANTILE IN WEST DARFUR

Un periodo difficile per il West Darfur, con un'epidemia di febbre gialla e la mancanza di fondi per le campagne di vaccinazione. E per le donne della regione, già provate dalle condizioni di vita che le caricano di tutte le responsabilità familiari e del lavoro nei campi, la situazione sanitaria si è aggravata ulteriormente. Vivendo una quotidianità fatta di sforzi e insicurezza, spesso devono far fronte a problemi di salute e, in caso di maternità, fanno fatica a portare a termine la gravidanza. Inoltre, la scarsa consapevolezza dell'importanza delle cure pre e post parto e dei metodi di pianificazione familiare mette ulteriormente a rischio la salute materno infantile: è per questo che la cura di donne e bambini è al centro del progetto THINK.

Per le donne della provincia di Kulbus, dove si svolge il progetto, il parto è un momento particolarmente critico: per motivi tradizionali e culturali, le donne sono restie a recarsi nei centri di salute sparsi nel territorio e nel 98% dei casi partoriscono in casa, assistite da figure tradizionali senza una specifica formazione. All'ospedale, l'unico della provincia e dotato di strutture carenti e poco personale, vengono indirizzati solo i casi più gravi, spesso quando è ormai troppo tardi per un intervento.

Nonostante la drammatica situazione, con THINK l'impegno per la salute materno infantile sta dando risultati positivi. Grazie ad iniziative di sensibilizzazione e percorsi di formazione per gli operatori, molte più donne possono e decidono di partorire in casa, ma con l'assistenza di personale qualificato: in due anni i parti assistiti sono cresciuti del 15%, coprendo il 65% dei casi. Le donne, più consapevoli dell'importanza delle cure pre e post natali, hanno iniziato a rivolgersi ai centri per questi servizi.



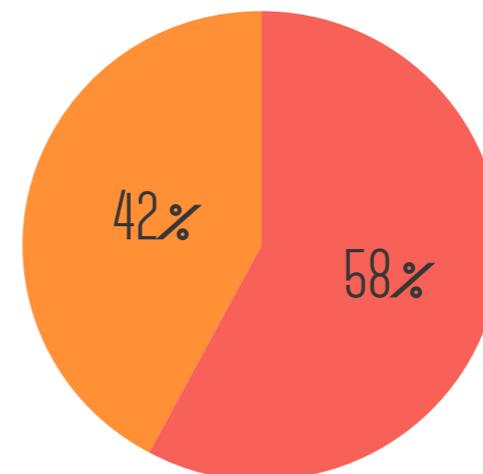
Il nostro impegno nella provincia di Kulbus si rivolge anche ad un altro aspetto molto critico della vita delle donne, quello della violenza di genere. Il tema è molto sensibile e per ora è stato possibile attivare attività di formazione dello staff e dei workshop per i community leaders. E' stata potenziata anche una rete di riferimento per le vittime di violenza costituita dalle Hakama; queste donne, figure tradizionali della cultura sudanese dotate di autorità all'interno della comunità, vengono adeguatamente formate per proteggere le vittime contro lo stigma sociale e riportare i casi alle autorità competenti.

Nonostante la violenza domestica sia piuttosto diffusa, i casi segnalati rimangono pochi. Le donne accettano spesso passivamente la violenza e non denunciano l'accaduto alla polizia rendendo molto difficile mettere in atto interventi di protezione. Anche in questo caso le attività educative potranno, seppur lentamente, smuovere la consapevolezza all'interno delle comunità e portare ad una tutela maggiore dei diritti delle donne

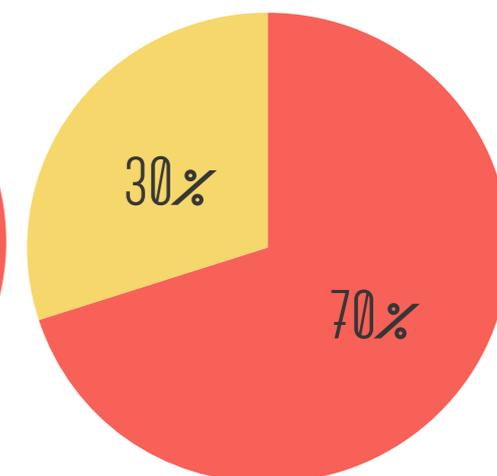
L'Africa Australe è una delle aree geografiche storiche in cui opera il COSV, è presente, infatti, dagli anni Ottanta accompagnando con interventi diversi le tappe fondamentali dei suoi paesi, indipendenza dal colonialismo, guerre civili, emancipazione degli stati e della società civile. Accanto ad interventi nei settori più canonici della cooperazione internazionale - agricoltura, diritti umani, settore idrico, sanità, il COSV sta implementando interventi in nel settore ambientale, della cultura e del rafforzamento della società civile nei processi di democratizzazione, mantenendo sempre come priorità lo sviluppo dell'uomo e la salvaguardia dei suoi diritti.

DATI 2013 PER AMMONTARE FINANZIATO %

- SOCIETÀ CIVILE
- AMBIENTE
- SVILUPPO ECONOMICO



Mozambico



Zimbabwe



AFRICA AUSTRALE

I PROGETTI - MOZAMBICO

CENTRO PER LA TUTELA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA - NAMHAI, MAPUTO

-  Formate 10 operatrici del Centro per migliorare i servizi di accoglienza per le vittime di violenze domestiche, con corsi sulla risoluzione dei conflitti familiari, sugli aspetti sociali, psicologici e giuridici e sulla gestione amministrativa del Centro.
-  Formati 24 attivisti e 80 mobilizzatori locali, dislocati negli 8 distretti in cui interviene il progetto.
-  Avviate attività generatrici di reddito: allevamento polli (con l'acquisto di 1800 pulcini), sartoria e salone di parrucchiere con attrezzature professionali, formaizone alla gestione.
-  Istituzionalizzato, con le autorità locali, un sistema di registrazione delle donne vittime di violenza, al fine di monitorare le situazioni familiari a rischio e sensibilizzare le donne ad accedere al Centro di accoglienza.
-  Realizzate campagne comunitarie contro la violenza domestica, attraverso proiezioni di film (circuito Cinema Arena) e rappresentazioni teatrali.
-  Sostegno al partner locale per metterlo in grado di gestire autonomamente il Centro.
-  Riabilite le vecchie strutture del Centro, costruito il blocco amministrativo, l'accettazione, nuovi servizi igienici, il salone di parrucchiere, il pollaio, il magazzino e un'area giochi per i bambini. Riavviati e riequipaggiati i campi per la coltivazione di autosostentamento del Centro.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA IDRICO A ILE E LUGELA

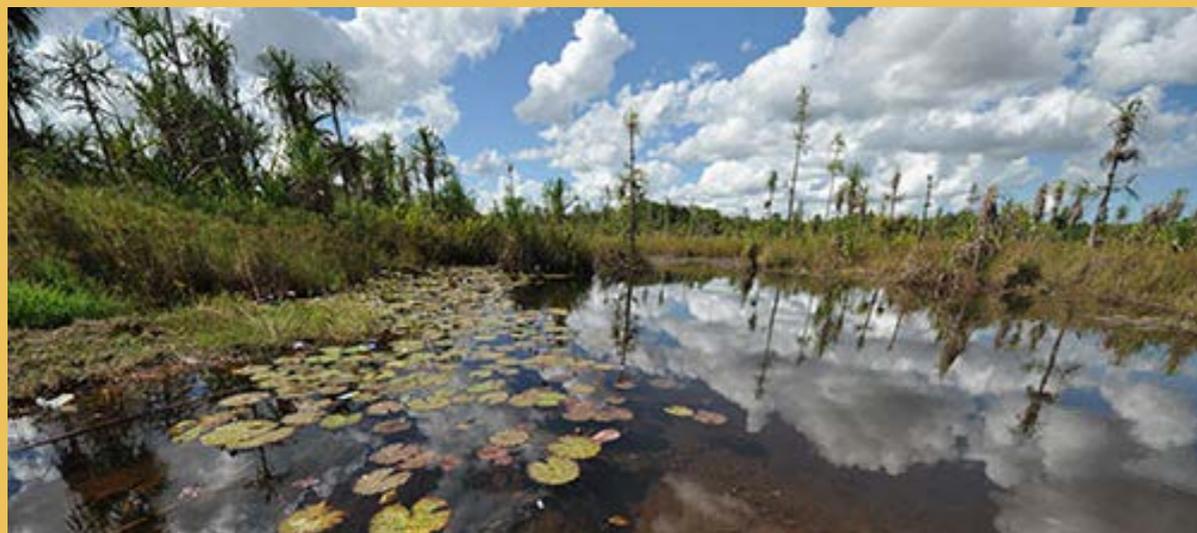
-  20 captazioni di sorgenti nascenti
-  40 stazioni di igiene, ossia di punti d'acqua dove la comunità può usufruire di docce e lavabi per uso personale, per lavare i panni e le stoviglie senza contaminazioni.
-  180 incontri di sensibilizzazione comunitaria sull'uso corretto dell'acqua e sulle regole di igiene di base.
-  Sono stati formati 2 tecnici e 6 operatori sulla conduzione dei punti d'acqua. Per ogni captazione sono stati creati comitati di gestione.

Focus

LA RISERVA NATURALE DI GILÉ - MOZAMBICO'

La Riserva Nazionale di Gilé (GNR), in Mozambico, si estende a cavallo fra il distretto omonimo e quello di Pebane. È un importante ecosistema in fase di rapido declino a causa dello sfruttamento indiscriminato delle sue risorse, di alcune pratiche tradizionali (ad esempio l'uso del fuoco) e delle scarse capacità di gestione da parte delle autorità competenti. Il parco di Gilé è oggi il simbolo dell'attacco continuo all'ecosistema portato dall'uomo, e del fragile equilibrio che si è venuto a formare nella condivisione degli spazi vitali. L'area, solo ufficialmente protetta, ha urgente necessità di interventi per salvaguardare il patrimonio di biodiversità.

L'impegno congiunto delle autorità locali insieme alle organizzazioni presenti, come la collaborazione tra il COSV e la Direzione Provinciale del Turismo della Zambesia sul progetto "Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei Distretti di Gilé e Pebane", vede i suoi risultati nella costruzione di processi di preservazione delle risorse naturali, in grado di coinvolgere direttamente le comunità che abitano da sempre le aree protette.



Aves da Reserva Nacional de Gilé
Uccelli della Riserva Nazionale di Gilé
Birds of the Gilé National Reserve



Logo of the project: **COSV** (Comissão Organizadora do Serviço Voluntário) and **ORAM** (Organização Regional de Apoio ao Meio Ambiente).

Con oltre 200 specie di uccelli censite, la Riserva Nazionale di Gilé in Mozambico è sicuramente da considerarsi un paradiso per i birdwatchers. Grazie alla sua diversità di ambienti, la riserva ospita specie diversissime tra loro sia legate agli ambienti palustri che alla foresta. Il personale COSV, durante il progetto Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilé e Pebane, ha raccolto moltissime foto di questi bellissimi animali e ne ha realizzato un poster - distribuito alla Fiera del Turismo che si è tenuta lo scorso settembre a Maputo.

I PROGETTI - ZIMBABWE

FOOD SECURITY - HWANGE E BINGA'

- ▶ Formati 8.000 beneficiari con training sulle tecniche di irrigazione, sulla conservazione ambientale e dei prodotti agricoli, sulla nutrizione e sulla prevenzione all'HIV, con priorità di genere.
- ▶ Formati 100 agricoltori per la produzione di sementi endemiche migliorate, certificate dal centro di ricerche di Matopos.
- ▶ Riabilitati 4 schemi irrigui con 2 pozzi e gli orti comunitari di strutture sociali (2 ospedali e 1 orfanotrofio), in cui è stata avviata la produzione di ortaggi per il consumo e la vendita.



RAFFORZAMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

- ▶ Capacity building di 6 partner, molto eterogenei tra loro (veterani di guerra, giovani musicisti, associazioni di diffusione delle radio comunitarie, di educazione civica degli adulti), con formazione alla gestione tecnico/amministrativa e al networking.
- ▶ Realizzati vari festival, di cinema, di teatro, di poesia, manifestazioni sportive, un concerto di musica tradizionale (mbira) e una mostra d'arte realizzata con materiale riciclato, tutti eventi che hanno coinvolto direttamente la popolazione.
- ▶ Stampati 35.000 manuali di educazione civica per le scuole sulla nuova costituzione e 10.000 guide sulla partecipazione agli eventi nazionali, in particolare le votazioni.

Focus

L'healing è il processo attraverso il quale ci si dà come obiettivo quello di "guarire" le ferite psicologiche ed emotive di vittime e carnefici dopo un evento conflittuale violento.

Le due parti vengono messe faccia a faccia attraverso percorsi partecipativi comunitari per superare l'idea di vendetta e di risarcimento.

L'healing accompagna spesso processi di peace-building e di riconciliazione attraverso incontri comunitari, workshop, cerimonie commemorative nei luoghi simbolo dei conflitti. I capi villaggio, i leader tradizionali e spirituali dei villaggi sono le prime persone su cui si interviene perché poi possano veicolare e diffondere il processo all'interno delle intere comunità.

Focus

LA SICUREZZA ALIMENTARE NEL MATABELELAND - ZIMBABWE

Come in molte altre aree del pianeta meno fortunate, anche nel Matabeleland, dove il Cosv opera con un progetto di supporto agricolo, le persone prendono le loro decisioni pianificando la loro vita con scadenze a breve termine (due-tre mesi) e ovviamente cercando di risparmiare al massimo i soldi che possiedono. Da qui il successo di qualunque iniziativa volta a risolvere i problemi di questa area di savana marginalizzata dal resto dello Zimbabwe: qualunque organizzazione, ente, compagnia o multinazionale che promette di dare un aiuto è benvenuto. E' sempre stato così da quando il Paese è diventato indipendente, e le persone lo sanno. Ogni anno aspettano la distribuzione di aiuti alimentari, semi e donazioni che regolarmente arrivano, alimentando una dipendenza dai donatori.



Il nostro progetto è riuscito a fare in modo che un gruppo di cento agricoltori specializzati coltivino piante di cereali e leguminose, che daranno semi necessari per tutte le famiglie residenti nella zona e che potranno comperarlo in loco senza aspettare aiuti o senza cadere nelle trappole commerciali delle ditte sementiere. I semi sono riutilizzabili più anni e quindi la sicurezza alimentare da un certo punto di vista e' assicurata.

Grazie alle fiere agricole, i commercianti di altre città ed i contadini di altre zone possono acquistare i semi sia dai produttori che dai contadini che riescono ad avere un'eccedenza di raccolto. Si può pagare sia in contanti che in natura, svincolandosi dalle logiche di mercato che impongono di vendere all'esterno e con contratti male accettati dalla maggioranza. Questa fase è in via di perfezionamento, e molto ci dirà questo ultimo anno di progetto.



Il progetto vuole creare la possibilità di svincolarsi dalla dipendenza dagli aiuti: produrre quindi i propri semi, coltivarli e vendere i raccolti all'interno della comunità.

Due fatti sono accaduti recentemente mentre si effettuavano visite di campo. Durante una visita abbiamo incontrato un agricoltore che esponeva all'entrata del suo campo il cartello di una nota multinazionale sementiera: gli era stato regalato un certo quantitativo di semi di mais che lui avrebbe coltivato per conto della multinazionale in cambio di un profitto. I semi di queste varietà non possono essere riseminati (bisogna comperare i semi ogni anno) ed il raccolto deve essere venduto o consumato. Il fatto che il guadagno non sia eccezionale, che il mais non cresca se piove poco, che la riduzione della biodiversità in aree a rischio di desertificazione sia letale per il mantenimento dell'ecosistema, che con il passare degli anni coltivando solo una coltura si perda la fertilità del terreno poco importa: tra quattro mesi il contadino potrà felicemente mettere in tasca circa 300-400 dollari. Il prossimo anno si vedrà. Nel frattempo le multinazionali si assicurano la diffusione dei loro semi e sempre più costosi.

Nel corso di un'altra visita, passando in una zona pressoché non abitata, abbiamo notato una macchina in difficoltà. Fermandoci per dare aiuto abbiamo visto che il conducente era un orientale. Molto tranquillamente ci ha detto che faceva un giro per avere un'idea del posto, dato che voleva sondarne la potenzialità per metterne a coltivazione diverse migliaia di ettari con piante per il biodiesel. Come avrà fatto ad avere il permesso di coltivare tutta quella terra?

La semplicità dei contadini da una parte ma anche il loro miraggio del guadagno rapido utilizzando ogni tipo di scorciatoia li rende facili prede da parte di pericoli ben più temibili degli elefanti, che ogni giorno ci guardano muoverci su e giù senza capirne il perché.

Il COSV è l'unica ONG straniera presente in Matabeleland e quindi, per adesso, gli unici capaci di fornire alle famiglie che vi vivono le informazioni necessarie per interpretare i segnali dei cambiamenti che accadono ed i mezzi per non subirli passivamente.

Focus

MUSIC BRIDGES, UN INTERLUDIO TRA PACIFICO, AFRICA E EUROPA'

Un interscambio reso possibile dalla musica, quello tra l'individuo e il gruppo, tra il passato e il presente, la tradizione e la modernità, con l'accostamento di vecchie e nuove strumentazioni, o addirittura di lingue ormai quasi estinte. Un interscambio anche tra differenti contesti geografico-culturali, l'Europa, il Mozambico e l'Oceania. O ancora, tra artisti con un diverso avanzamento professionale, tramite i laboratori e le esibizioni di gruppo dove coloro che erano ancora alle prime armi si sono integrati con quelli che avevano una carriera più consolidata.

Questo il senso profondo del progetto Music Bridges, iniziato nel mese di Ottobre 2013, che vede tre differenti organizzazioni, Further Arts, Music Crossroads e COSV, provenienti rispettivamente da Vanuatu (Oceania), Mozambico (Africa) e Italia (Europa), impegnate per la creazione di una rete di scambi culturali tra musicisti originari dai tre continenti, e per il rafforzamento dell'industria musicale locale di Vanuatu e Mozambico. Nel cuore delle attività di Music Bridges ci sono due grandi festival musicali, uno a Vanuatu e uno in Mozambico, durante i quali artisti provenienti da oltre dodici nazionalità diverse si esibiscono in spettacoli e partecipano a occasioni di formazione e a laboratori musicali, in un contesto internazionale dal forte carattere innovativo.

Il primo dei due eventi, il Singaot Musik Kamp, si è già tenuto nell'ottobre 2013 a Espiritu Santo, un'isola dell'arcipelago di Vanuatu. Gli esiti sono andati di gran lunga oltre le aspettative a conferma del ruolo cardine della musica come facilitatore di incontri tra culture e realtà diverse. Durante il Singaot Musik Kamp, 60 musicisti di varie nazionalità hanno partecipato a sei giorni di laboratori musicali, mettendosi in gioco reciprocamente e condividendo le proprie esperienze artistiche.



Sulla base di quanto sperimentato e appreso dal confronto con gli altri, ma anche del proprio repertorio tradizionale, successivamente i musicisti per diversi giorni si sono esibiti individualmente, in gruppo e in orchestra in una serie di spettacoli artistico-musicali ed hanno avuto la possibilità di partecipare alla formazione sui diritti d'autore e sul Creative Commons, indispensabile per accrescere la loro consapevolezza circa il mercato della musica .

Grazie a tutte queste attività si sono concretizzati i due obiettivi essenziali alla riuscita del progetto: da una parte la celebrazione della tradizione artistico-musicale dei singoli, e dall'altra la composizione congiunta di interludi che traessero spunto dai caratteri distintivi di ciascuno e dall'interscambio.

Un esito brillante dunque quello di questo primo episodio di Music Bridges: molteplici le conoscenze apprese, forte l'entusiasmo dei partecipanti e fitta la rete di interscambi creata. Prima di tutto il rafforzamento della consapevolezza del proprio valore, del valore dell'altro e del valore della collettività: il patrimonio culturale collettivo non si limita alla somma dei valori delle singole culture, ma è molto di più. Un concetto solo apparentemente semplice, che in questo caso è stato veicolato dalla musica grazie ad un intervento riuscito di cooperazione internazionale, che, a nostro parere, dovrebbe essere esteso a molte più realtà, sempre più di frequente, con fondi adeguati.

Music Bridges continuerà il suo percorso con il festival in Mozambico alla fine di Maggio 2014, nella certezza di poter ulteriormente accrescere e solidificare gli esiti positivi già emersi dalla prima esperienza a Vanuatu, e di poter ancora una volta lasciarsi sorprendere dalle qualità dei suoi partecipanti.



Guarda il video realizzato durante l'evento

I PROGETTI - VANUATU

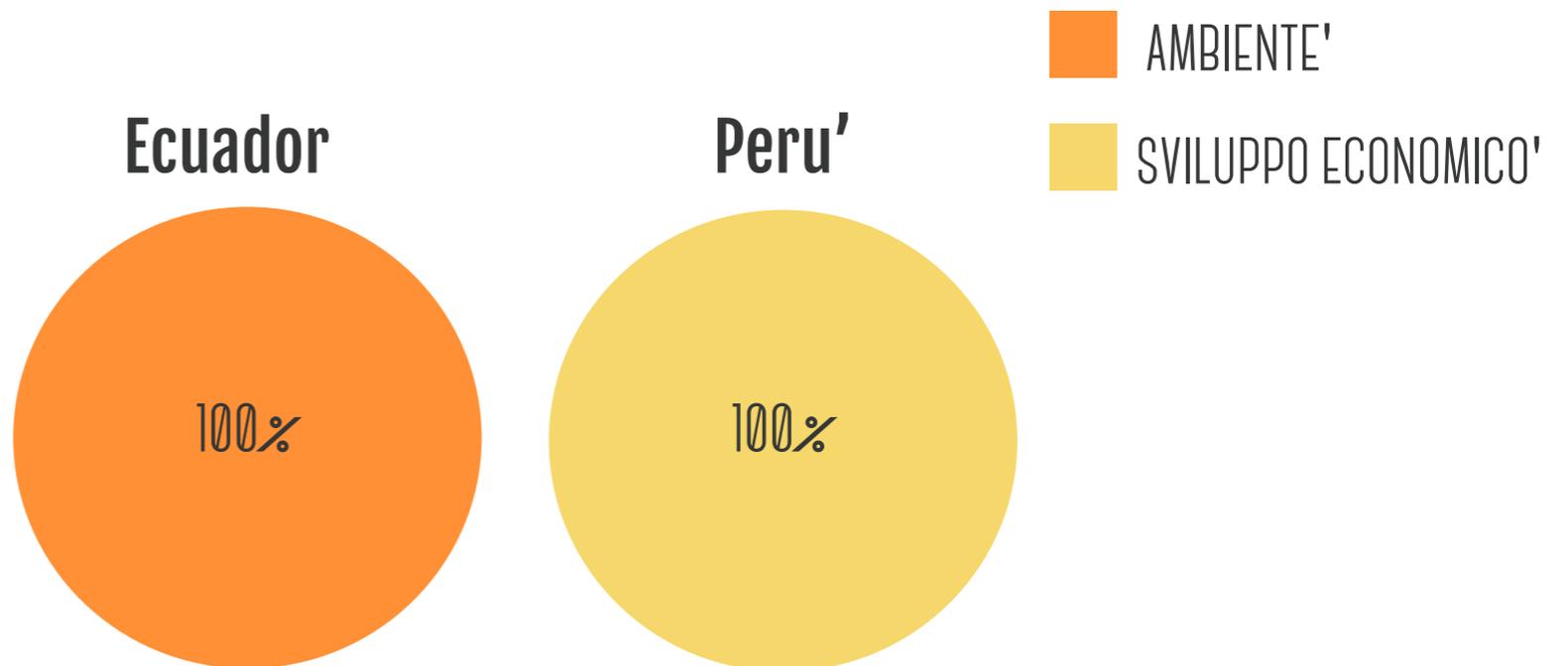
VANUATU RETE FRA MUSICISTI DELL'EUROPA, DELL'AFRICA AUSTRALE E DEL PACIFICO

- ▶ Organizzato e realizzato un festival di musica a Vanuatu, con la partecipazioni di musicisti mozambicani ed europei.
- ▶ Realizzata la formazione degli artisti coinvolti nel progetto sulla difesa dei diritti d'autore e sulla relazione con i produttori discografici; media training sull'utilizzo dei media.
- ▶ Aperto uno spazio web per la promozione dei musicisti e dei festival.



In America Latina, il contesto attuale ha cambiato il nostro ruolo di ONG internazionale, oggi giorno più orientato all'accompagnamento tecnico rivolto alla società civile e ai governi locali in termini di capacity building per lo studio, la progettazione e la realizzazione di interventi con donatori internazionali, così come la ricerca di partnership pubblico-private su più livelli e l'impulso alla cooperazione sud-sud.

DATI 2013 PER AMMONTARE FINANZIATO %



I PROGETTI - PERU'



AGROECOLOGIA - PIURA'

- ▶ Formati 190 agricoltori per coltivazioni biologiche
- ▶ Distribuiti sementi di mail, fagioli e fave, concimi e compost naturali (roccia fosforica, guano, ecc) e realizzata la formazione sulla loro produzione
- ▶ Messi a coltura 20 ettari di semenzai per la riproduzione di sementi native
- ▶ Costituito un vivaio per la produzione di cacao
- ▶ Partecipato a Ecofiere per la presentazione dei prodotti
- ▶ Creato un fondo rotativo per l'acquisto di compost e concimi naturali

I PROGETTI - ECUADOR

MUNICIPALITÀ LA CONCORDIA

- ▶ Assistenza tecnica alla municipalità per la creazione di un impianto di smistamento dei rifiuti urbani
- ▶ Formazione e sensibilizzazione alla raccolta differenziata e su quale impatto positivo ne deriva.



Il progetto ha una duplice direzione: da una parte, vuole agire sul piano istituzionale per garantire l'adempimento delle norme che favoriscono la commercializzazione diretta dei prodotti da parte degli agricoltori e rafforzare le associazioni di agricoltori; dall'altra si focalizza sulla formazione dei coltivatori sulle tecniche che permettono un'agricoltura sostenibile ed ecologica. I 200 beneficiari saranno formati sui metodi di coltivazione sostenibile come ad esempio l'uso di concimi e pesticidi naturali, la rotazione di colture, l'associazione di coltivazioni compatibili, e sull'utilizzo razionale delle scarse risorse idriche. Cento di questi saranno poi coinvolti in un'iniziativa di raccolta, conservazione e riproduzione delle sementi naturali e native in semenzai che permettano di garantire la ricca agro-biodiversità della zona.

Le istituzioni e i produttori locali si sono dimostrati molto sensibili a queste tematiche e il progetto si inserisce nella stessa linea strategica dell'associazione regionale degli agricoltori (ARPPEP) mirando a fornire

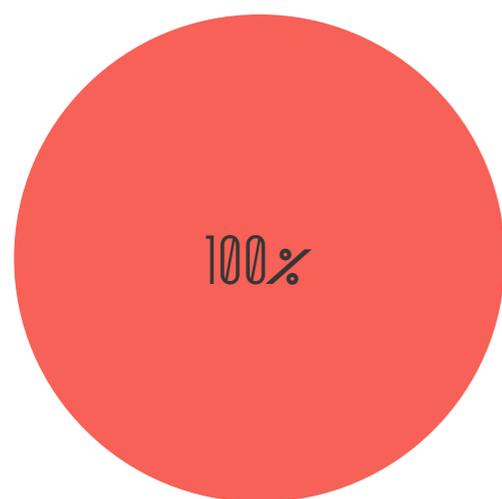
le risorse per attuare le azioni necessarie. In quest'ottica, l'intervento di formazione non mira a sconvolgere le tradizioni agricole, al contrario vuole supportare il sapere agricolo tradizionale con una visione scientifica che permetta di sistematizzare l'operato dei piccoli coltivatori per la conservazione della biodiversità e la sicurezza alimentare.

La prima fase del progetto, attualmente in corso, riguarda lo svolgimento di inchieste sul territorio che permetteranno di avere una mappatura esaustiva della regione nelle sue varietà climatiche, idriche e di tecniche agricole e di pianificare così attività di formazione e iniziative pilota ad hoc. Il riscontro da parte degli agricoltori è molto positivo e c'è grande consapevolezza che la diversificazione delle coltivazioni e il miglioramento dell'irrigazione sono fattori cruciali per rispondere alla sfida del cambiamento climatico.

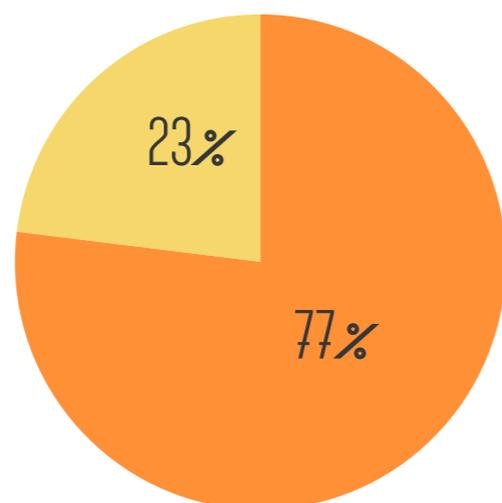


Dal 1999 siamo presenti nei Balcani, dove abbiamo intrapreso un percorso che, partendo dai progetti di risposta all'emergenza (con le guerre balcaniche degli anni '90), ha seguito lo sviluppo della regione e oggi si concretizza in interventi in ambito economico e sociale. Nei Balcani stiamo sperimentando un approccio nuovo e più avanzato alla cooperazione allo sviluppo: il focus è sempre sui partenariati - con i governi e le autorità locali, le università, i parchi nazionali e regionali ed il tessuto produttivo ed imprenditoriale - in cui ricopriamo il ruolo di collegamento cardine negli interventi e collaborazioni con le controparti italiane ed europee.

DATI 2013 PER AMMONTARE FINANZIATO %



Macedonia



Montenegro



BALCANI

I PROGETTI - MACEDONIA



DIFESA DEI DIRITTI UMANI DELLE DONNE ROM'

- ▶ **Formazione a come accedere al mercato del lavoro (ad es. come sostenere i colloqui) e accompagnamento di 70 donne rom disoccupate; formazione ai mediatori di 3 ong rom**
- ▶ **In partnership con il locale ufficio degli affari sociali: avviata una attività di agenzia del lavoro per collegare domande e offerte di lavoro.**

I PROGETTI - MONTENEGRO

PROGETTO CROSS-BORDER TRA I PARCHI DEL DURMITOR E DELLA SUTJESKA

- ▶ **Progetto pilota inserito nel circuito agro-turistico del territorio, rivolto a 40.000 beneficiari legati in vario modo all'agricoltura, con il coinvolgimento delle municipalità.**
- ▶ **Sostenute 100 piccole e medie imprese nella produzione agro-alimentare e nello sviluppo agro-turistico della zona. Formazione agli operatori turistici e alla imprese.**
- ▶ **Organizzate missioni della federazione Europarc, per favorire il collegamento dei parchi con i network europei.**
- ▶ **Realizzate mappe e tracciati per percorsi pedonali e di mountain bike**



Focus

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI ROM E DEI SINTI PRILEP, MACEDONIA, 8 APRILE 2013

Ogni anno l'8 aprile si celebra la giornata internazionale dei Rom e dei Sinti, in ricordo del primo congresso internazionale organizzato dalle rappresentanze rom, sinte, romanichals, manouche e gitane, tenutosi a Londra l'8 Aprile del 1971, che vide nascere la Romani Union, l'organizzazione internazionale riconosciuta dall'ONU nel 1979. Durante il congresso venne anche deciso che la bandiera, a strisce orizzontali, avesse in alto il colore del cielo, l'azzurro, e in basso il colore della terra, il verde. Al centro una ruota di carro rossa, a simboleggiare il nomadismo.

In occasione della Giornata Internazionale, la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, ha ricevuto una delegazione di giovani rom: ragazzi dai 14 ai 26 anni che rappresentano l'eterogeneità delle comunità rom in Italia, tra le problematiche che vivono e i desideri che nutrono. In Italia sono stati censiti circa 170.000-180.000 rom, un numero molto esiguo in rapporto ad altri Paesi: basti pensare che in Spagna ci sono 800.000 rom e in Romania 2 milioni e mezzo. In Italia circa 1/5 vive in insediamenti, questo significa che la maggioranza dei rom vive all'interno di abitazioni convenzionali.

I problemi riguardano, soprattutto, i rom che vivono negli insediamenti, nei cosiddetti "campi nomadi", proprio a causa di una politica fortemente discriminatoria e segregativa che ha consentito, a partire dagli anni '90, l'inizio della costruzione dei "campi nomadi" e che, di fatto, ha avviato un processo di razzismo istituzionale, che costringe queste persone a vivere a parte, ai margini delle città.

L'8 aprile vuole essere un giorno dedicato alla storia, alla cultura e alle tradizioni dei Rom e dei Sinti. Un giorno per rinnovare l'impegno civile a tutela dei diritti di un popolo perseguitato da secoli.



Noi del COSV abbiamo dedicato questa giornata soprattutto alle donne Rom, con cui stiamo lavorando in Macedonia, accompagnandole nel difficile percorso di accesso al lavoro.

Nel contesto macedone, sono le donne Rom a soffrire maggiormente della disoccupazione: l'84% di loro non ha un lavoro. Se da un lato la tradizione le vincola in un ruolo strettamente legato alla famiglia e alla comunità, limitandone l'accesso all'istruzione, dall'altro il servizio pubblico per l'impiego non ha le strutture adeguate per includerle nei programmi di accesso al lavoro. Prive di un titolo di studio ed economicamente dipendenti, le donne Rom in Macedonia non hanno le condizioni per sopravvivere al di fuori della comunità.

Con questo progetto, finanziato dall'Unione Europea, coinvolgiamo direttamente 70 donne disoccupate nella regione di Pelagonia, con incontri di formazione, percorsi di sviluppo personale e workshop sulla fiducia in se stesse e sulla loro motivazione. Sosteniamo anche gli uffici locali di mediazione, per migliorare la qualità dei servizi e l'efficacia delle attività, studiate sulle esigenze delle donne Rom.

Il percorso del COSV a supporto della comunità Rom nei Balcani è iniziato nel 2009 con il progetto "Integrazione e sostegno delle minoranze nel sud Est dei Balcani", co-finanziato dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri italiano e avviato per facilitare l'interazione tra culture in Montenegro, Macedonia e Kosovo. La comunità Rom è stata protagonista di questo percorso, fatto di attività che hanno spaziato dalla cucina alla danza, dal teatro alla fotografia, affiancate a percorsi in ambito socio-educativo.

E sono stati proprio i due ambasciatori dell'arte e della cultura Romani nel mondo, Alexian Santino Spinelli e Esma Redzepova, gli ospiti principali del grande evento di chiusura al Teatro Nazionale di Podgorica, in Montenegro: "Celebrating Communities. Words and Sounds for Integration".

Il lavoro di dialogo svolto nella regione, attraverso la valorizzazione e la condivisione del substrato culturale e tradizionale di ogni minoranza, ambisce ora a crescere e ad estendersi ad altri ambiti. Con questo progetto, vogliamo aprire la strada a nuovi processi inclusivi per le donne Rom nel mercato del lavoro.

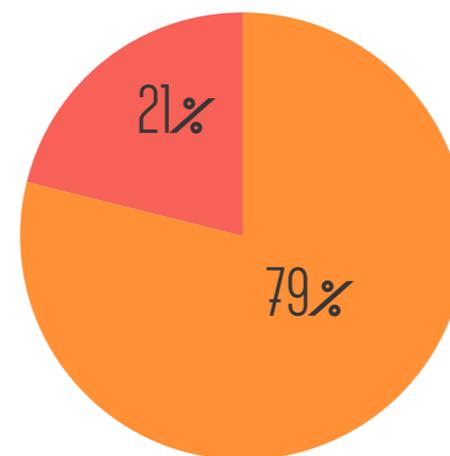


MEDIO ORIENTE

Il COSV arriva in Medio Oriente nel 2003 durante la crisi in Iraq, promuovendo interventi di emergenza. Fin dal 2005 cominciamo ad interessarci al Libano, dove iniziamo ad operare nel 2006, per poi estendere le attività anche in Siria nel 2007. L'idea è quella di cercare modalità attuali e innovative per dare valore alla cooperazione tra noi, ONG internazionale, europea ed italiana e le realtà della Società Civile locale, ponendoci come stimolo e supporto nell'affrontare temi e problemi propri dei Paesi ma collegati alle realtà Euro-Mediterranee.

DATI 2013 PER AMMONTARE FINANZIATO %

- AMBIENTE
- SOCIETÀ CIVILE'



Libano

I PROGETTI - LIBANO

DIALOGO INTERCULTURALE

- ▶ Un progetto che favorisce il dialogo interculturale con particolare attenzione alle dinamiche che la crisi siriana sta creando in Libano

BAALBEK: AMBIENTE - RIFIUTI URBANI

- ▶ Componente tecnica: trasformazione dei rifiuti in biogas. Progetto-pilota che si inserisce in un vasto programma per la gestione integrata del rifiuto urbano.
- ▶ Realizzato un impianto con 2 biocelle per la generazione del gas.
- ▶ Partecipazione alla riabilitazione dell'edificio storico del caravanserraglio di Baalbek per la parte del miglioramento dell'efficienza energetica, attraverso la progettazione dei sistemi di isolamento e il rifacimento del tetto con pannelli solari e lucernari utili alla produzione di energia solare.



Focus

COME PRODURRE ELETTRICITÀ DAI RIFIUTI ORGANICI A BAALBEK, IN LIBANO

Il 18 e 19 marzo, al Palazzo dell'Unesco di Beirut, due ragazze in tailleur rosso giravano tra il pubblico degli "EU – Lebanon Cooperation Days" con vassoi di frutta e ortaggi: offrivano carote, banane, mandarini e mele, ne chiedevano indietro le bucce ed i residui, li immettevano in un contenitore e, per ogni "rifiuto organico" immesso, si accendeva una piccola lampadina sul vassoio. Com'è che dalle carote si produce energia elettrica?

Ce l'hanno chiesto in molti, allo stand che abbiamo allestito all'interno della manifestazione organizzata dalla Delegazione dell'Unione Europea in Libano per far conoscere i progetti di cooperazione che l'Unione Europea sta finanziando nel paese. Presentavamo il progetto "CleanEnerTec", per la promozione dell'uso di energie pulite rinnovabili e di misure per il risparmio energetico in Libano, attraverso la costruzione di un impianto di biogas a Baalbek, nella valle della Beqaa.

Impianti di questo tipo sono già presenti e funzionanti in Europa ed in altre parti del mondo, ma per il Libano si tratta di un progetto pilota e innovativo: in un paese dove l'elettricità pubblica funziona solo per poche ore al giorno e per il resto ci si deve affidare a generatori diesel privati, le energie rinnovabili significano poter ridurre i costi dell'energia elettrica.





Biogas e produzione di elettricità dai rifiuti organici sono concetti nuovi per la società libanese, e spiegati con tecnicismi e particolari di processi ingegneristici perdono immediatamente di appeal. Come fare, quindi, per coinvolgere la popolazione e far capire cosa stiamo facendo a Baalbek? Ce lo siamo chiesti pensando agli “EU – Lebanon Cooperation Days” e ne abbiamo parlato con i ragazzi di Waraq, un’associazione di giovani artisti e creativi libanesi. E ci si è accesa la lampadina!

L’idea di poter vedere direttamente l’accensione della lampadina dalla buccia di un mandarino, di una mela o una banana ha incuriosito tantissimo il pubblico, che si è presentato allo stand con interesse. Abbiamo parlato del progetto con studenti di scuola e di università, membri di ong, associazioni, enti locali, imprenditori, esperti e consulenti di altri progetti europei. Qualche dubbio a qualcuno è rimasto, come al titolare di un’azienda agricola libanese che, non avendo forse capito bene tutto il progetto, insisteva per venderci una grossa partita di mele così che avremmo potuto produrre ancora più elettricità!

Il coinvolgimento della popolazione è fondamentale per questo progetto, e gli “EU – Lebanon Cooperation Days” sono stati un’occasione importante per spiegare come dai rifiuti organici raccolti dalla Municipalità di Baalbek immessi nell’impianto, si innescherà un processo di fermentazione anaerobica, si produrrà gas metano che, a sua volta immagazzinato e bruciato da uno speciale generatore, produrrà elettricità. E i benefici saranno sia per l’ambiente che per l’economia libanese.

Il bilancio

	A	B	C	O
1	stato patrimoniale	31/12/2013	31/12/2012	Differenza
2				
3				
4	attivo	12.242.808,07	15.703.075,17	- 3.460.267,10
5	A) Crediti verso associati per versamento quote			
6	B) IMMOBILIZZAZIONI	134.038,63	134.143,85	- 105,22
7	I - Immobilizzazioni immateriali	5.823,67	3.829,35	1.994,32
8	1) Costi di impianto e di ampliamento	5.754,30	3.640,00	2.114,30
9	2) Migliorie su beni di terzi	69,37	189,37	- 120,00
11	4) Diritti e concessioni	-	-	-
14	7) Software	-	0,02	0,02
15				
16	II - Immobilizzazioni materiali	112.336,40	111.348,40	988,00
19	3) Altri beni:			-
20	- mobili macchine e attrezzature	86.308,25	80.674,19	5.634,06
21	- (fondo ammortamento)	- 82.361,17	- 78.920,64	- 3.440,53
22	- automezzi	89.344,92	89.344,92	-
23	- (fondo ammortamento)	- 85.956,23	- 84.750,70	- 1.205,53
24	1) Beni mobili	105.000,63	105.000,63	-
25	4) Immobilizzazioni in corso e acconti			-
26	III - Immobilizzazioni finanziarie	15.878,56	18.966,10	- 3.087,54
32	1) Partecipazioni			-
33	2) Crediti	15.362,16	18.449,70	- 3.087,54
34	3) Partecipazioni	516,40	516,40	-
35	C) ATTIVO CIRCOLANTE	12.108.769,44	15.568.931,32	- 3.460.161,88
36	I - Rimanenze:	-	-	-
40	5) Acconti			-
41	II - Crediti:	11.319.116,33	14.871.543,54	- 3.552.427,21
42	1) Verso partner	-	48.511,59	- 48.511,59
43	verso partner per invio fondi da rendicontare		48.511,59	- 48.511,59
44	2) Verso Enti finanziatori progetti	11.298.993,45	14.762.947,89	- 3.463.954,44
114	verso Donors - Enti Finanziatori	7.278.911,82	8.302.492,85	- 1.023.581,03
115	verso Altri per apporti e valorizzazioni	4.020.081,63	6.460.455,04	- 2.440.373,41
116	3) Verso Altri	20.122,88	60.084,06	- 39.961,18
117	Verso diversi	13.495,09	28.553,71	- 15.058,62
118	Verso erario (IVA - IESS)	6.627,79	31.530,35	- 24.902,56
122	IV - Disponibilità liquide	789.653,11	697.387,78	92.265,33
123	1) Depositi bancari, postali c.credito prepagata	266.739,34	333.978,94	- 67.239,60
125	3) Denaro e valori in cassa	2.534,17	5.194,19	- 2.660,02
126	4) Depositi bancari e valori in cassa presso unità loca	490.240,40	341.481,48	148.758,92
127	5) Fondi trasferiti sul field	30.139,20	14.809,09	15.330,11
128	6) Trasn.fondi in loco, da ricevere es.successivo		1.924,08	- 1.924,08
129				

	A	B	C	O
1	stato patrimoniale	31/12/2013	31/12/2012	Differenza
2				
3				
130	passivo	12.222.373,16	15.703.075,17	- 3.480.702,01
131	A) PATRIMONIO NETTO			
132	I - Patrimoni libero	295.613,15	281.983,21	13.629,94
133	1) Risultato gestionale esercizio in corso	13.629,94	42.207,88	- 28.577,94
134	2) Risultato gestionale da esercizi precedenti	281.983,21	239.775,33	42.207,88
135	3) Riserve statutarie			-
136	II - Fondo di dotazione dell'ente			-
140	B) FONDI PER RISCHI E ONERI	497.668,90	497.668,90	-
141	1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili			-
142	2) Altri	497.668,90	497.668,90	-
143	a) fondo accantonamento rischi			-
144	b) fondo rischi finanziamenti donors	497.668,90	497.668,90	-
145	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	162.679,06	168.598,18	- 5.919,12
146				
147	D) DEBITI	11.266.412,05	14.754.824,88	- 3.488.412,83
149	2) Debiti verso banche	869.513,60	567.409,02	302.104,58
150	3) Debiti verso altri finanziatori	9.452.977,93	13.333.479,28	- 3.880.501,35
175	IV. Debiti v/Finanziatori Partner	1.116.117,78	290.091,68	826.026,10
216	verso Donors	8.336.860,15	13.043.387,60	- 4.706.527,45
217	4) Acconti			-
218	5) Debiti verso fornitori	468.604,11	349.995,93	118.608,18
219	6) Debiti tributari	39.242,46	39.452,20	- 209,74
220	7) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza social	20.651,71	13.808,60	6.843,11
221	8) Altri debiti (siscos dipendenti collaboratori)	415.422,24	450.679,85	- 35.257,61
222		- 20.434,91	-	

COSV
via Soperga 36 - Milano
c.f.: 80090670581

RENDICONTO GESTIONALE ANNO 2013

Oneri	31/12/2013	31/12/2012	differenza	Proventi	31/12/2013	31/12/2012	differenza
1) Oneri da attività tipiche	8.094.239,64	7.907.114,91	187.124,73	1) Proventi da attività tipiche	8.245.887,63	7.838.917,41	406.970,22
1.1) Spese per progetti	8.094.239,64	7.907.114,91	187.124,73	1.1) Da contributi su progetti	7.078.247,25	7.835.117,41	- 756.870,16
1.2) Servizi			-	1.2) Da contratti con enti pubblici	-	3.800,00	- 3.800,00
1.3) Godimento beni di terzi			-	1.3) Apporti di Partner	1.167.640,38		1.167.640,38
1.4) Personale			-				-
1.5) Ammortamenti			-				-
1.6) Oneri diversi di gestione			-				-
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi			-				-
3) Oneri da attività accessorie			-	3) Proventi da attività accessorie	-	-	-
3.1) Materie prime			-	3.1) Da contributi su progetti			-
3.2) Servizi			-	3.2) Da contratti con enti pubblici			-
3.3) Godimento di beni di terzi			-	3.3) Da soci ed associati			-
3.4) Personale			-	3.4) Da non soci			-
3.5) Ammortamenti			-	3.5) Altri proventi			-
3.6) Oneri diversi di gestione			-				-
4) Oneri finanziari e patrimoniali	48.604,19	39.848,24	8.755,95	4) Proventi finanziari e patrimoniali	-	3.170,94	- 3.170,94
4.1) Su prestiti bancari	48.604,19	31.681,34	16.922,85	4.1) da depositi bancari		23,16	- 23,16
4.2) Su altri prestiti			-	4.2) Da altre attività		3.147,78	- 3.147,78
4.3) Da patrimonio edilizio			-	4.3) Da patrimonio edilizio			-
4.4) Da altri beni patrimoniali			-	4.4) Da altri beni patrimoniali			-
4.5) Spese bancarie		8.166,90	- 8.166,90				-
5) Oneri straordinari	43.343,82	2.004,21	41.339,61	5) Proventi straordinari	24.468,46	36.078,85	- 11.610,39
5.1) Da attività finanziaria	43.343,82		43.343,82	5.1) Da attività finanziaria	17.662,05	31.749,55	- 14.087,50
5.2) Da attività immobiliari			-	5.2) Da attività immobiliari			-
5.3) da altre attività		2.004,21	- 2.004,21	5.3) da altre attività	6.806,41	4.329,30	2.477,11
6) Oneri di supporto generale	594.571,12	684.347,87	- 89.776,75	6) Proventi di supporto generale	544.467,53	797.355,91	- 252.888,38
6.2) Servizi	130.392,86	130.508,40	- 115,54	6.2) Raccolta da privati	128.724,88	282.725,09	- 154.000,21
6.3) Godimento di beni di terzi	79.140,00	77.156,86	1.983,14	6.3) Altri ricavi	14.037,29	13.797,14	240,15
6.4) Personale	357.478,97	466.574,72	- 109.095,75	6.4) quote struttura	401.705,36	500.833,68	- 99.128,32
6.5) Ammortamenti	6.458,14	5.492,23	965,91				-
6.6) Oneri diversi di gestione	21.101,15	4.615,66	16.485,49				-
7) Altri oneri	-	-	-	7) Altri proventi			-
7.1) accantonamento rischi ed o	-	-	-				-
TOTALE ONERI	8.780.758,77	8.633.315,23	147.443,54	TOTALE PROVENTI	8.814.823,62	8.675.523,11	139.300,51
Risultato gestionale positivo	- 34.064,85	- 42.207,88		Risultato gestionale negativo			



SPB GROUP

Studio associato di consulenza societaria e tributaria

Marco Pozzoli
Dottore Commercialista
Revisore Contabile

Maurizio Biraghi
Dottore Commercialista
Revisore Contabile

Carolina Giardini
Dottore Commercialista
Revisore Contabile

Massimo Cazzaniga
Dottore Commercialista
Revisore Contabile

Gianluca Gattinoni
Dottore Commercialista

www.spbgroup.com

MILANO
Viale Zara, 58
20124 Milano MI
Italia
Tel. +39 02 6071802
+39 02 680910
+39 02 6888821
+39 02 6080738
+39 02 6888100
Fax +39 02 6081339
P.I. 09888780153

VEDANO AL L.
Piazza Repubblica 7
20057 Vedano al L. (MI)
Italia
Tel. +39 039 492400
+39 039 2495294
+39 039 2496485
+39 039 2495414
Fax +39 039 492393

RELAZIONE DEL REVISORE

Ai soci del COSV - Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario

Il bilancio per l'esercizio al 31 dicembre 2013, composto dallo stato patrimoniale, dal rendiconto della gestione e dalla nota integrativa, è stato assoggettato a revisione contabile volontaria.

L'esame è stato svolto secondo gli statuiti principi di revisione facendo riferimento ai corretti principi contabili enunciati dai Consigli nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, ove mancanti, dagli organi professionali internazionali preposti e nel rispetto del documento denominato "Il controllo indipendente negli enti non profit e il contributo professionale del Dottore Commercialista e dell'Esperto Contabile" adottato il 16 febbraio 2011 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché delle successive revisioni o integrazioni.

Il bilancio presenta a fini comparativi i valori dell'esercizio precedente.

Il sopramenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato della gestione del Comitato di coordinamento delle organizzazioni di volontariato per l'esercizio al 31 dicembre 2013, in conformità a corretti principi contabili.

Milano 10 giugno 2014

Il revisore contabile

dott. Maurizio Biraghi



WWW.COSV.ORG